

**PERCORSI PER PICCOLI ARCHEOLOGI CURIOSI**



**L'ETÀ ROMANA  
IN VALTELLINA  
PERCORSI PER PICCOLI  
ARCHEOLOGI CURIOSI**



# Credits

Testi: Paola Bordigone

Coordinamento scientifico del progetto: Rita Pezzola

Supervisione didattica: Marilisa Ronconi

Progetto grafico e disegni: Rezia Design di Marco Brigatti

Stampa: Tecnostampa

Comunità Montana Valtellina di Sondrio (capofila): Tiziano Maffezzini, presidente; Elena Castellini, segretario

Comune di Caiolo (partner attuatore): Primavera Farina, sindaco; Angelo Speciale, assessore alla cultura e all'istruzione

In collaborazione con:

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese

Ufficio scolastico provinciale: Fabio Molinari, dirigente

Comune di Sondrio: Marco Scaramellini, sindaco; Marcella Fratta, assessore alla cultura

Museo Valtellinese di Storia e Arte di Sondrio (MVSA): Alessandra Baruta, direttore; Maria Rosaria Gargiulo, responsabile dei servizi didattici del MVSA

Museo Archeologico della Valchiavenna: Davide Trussoni, presidente Comunità Montana Valchiavenna

Con il patrocinio di:

Provincia di Sondrio: Elio Moretti, presidente

Istituto Archeologico Valtellinese: Francesco Pace, presidente

Associazione culturale Ad Fontes: Ugo Zecca, presidente

Inoltre, un grazie particolare a: Walter Basile, Greta Bertolini, Luisa Bonesio, Luca Cornago, Francesco Ghilotti, Valeria Mariotti, Alice Melchiorre, Luca Moretti, Riccardo Rao, Stefano Rossi, Maria Giuseppina Ruggiero, Maria Sassella, Marta Zecca, Federico Zoni, il personale della Comunità Montana Valtellina di Sondrio e del Comune di Caiolo, gli insegnanti che hanno fornito stimoli e indicazioni utili, tutti coloro che in modo diverso hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto editoriale.

I "Percorsi per piccoli archeologi curiosi" sono strumenti didattici realizzati nell'ambito del Progetto Emblematico Maggiore "Le Radici di una Identità" (rif. Pratica 2017-1241) - azione 4.

© 2022, Comunità Montana Valtellina di Sondrio, Comune di Caiolo, autori di testi, fotografie ed elaborazioni grafiche. Tutti i diritti sono riservati.

ISBN 978-88-31419-03-1 (PRINT) - ISBN 978-88-31419-06-2 (E-BOOK)

# Sommario

|                                                                                   |    |
|-----------------------------------------------------------------------------------|----|
| Presentazione                                                                     | 4  |
| I. Introduzione                                                                   | 6  |
| II. Gli abitanti della Valtellina in età romana:<br>conosciamoli in dieci domande | 10 |
| 1. Che paesaggio vedevano?                                                        | 14 |
| 2. Dove vivevano?                                                                 | 20 |
| 3. Com'erano fatte le loro case?                                                  | 24 |
| 4. Cosa mangiavano?                                                               | 28 |
| 5. Come si vestivano?                                                             | 32 |
| 6. Che lavori facevano?                                                           | 36 |
| 7. Come comunicavano?                                                             | 40 |
| 8. Che religione avevano?                                                         | 46 |
| 9. Avevano contatti con altre valli?                                              | 50 |
| 10. Che armi possedevano?                                                         | 52 |
| Proposte per le scuole e le famiglie                                              | 56 |
| Glossario                                                                         | 59 |
| Crediti fotografici e autorizzazioni                                              | 65 |

## ISTRUZIONI PER L'USO

**Abc** In grassetto: parole chiave.

**Abc** In azzurro: parole spiegate nel Glossario.

 Box azzurri: approfondimenti...per saperne di più.

 Box verdi: suggerimenti per visite interessanti e divertenti.

# Presentazione

Ha radici profonde questa piccola raccolta di pubblicazioni dedicate ai bambini e ai ragazzi delle scuole. Anni di scavi archeologici, di ricerche e studi, di tutela e cura sono la base solida sulla quale poggiano queste pagine. In più, l'esperienza di Azione 9 del "Distretto culturale della Valtellina", con il suo "Curricolo di scuola per il patrimonio culturale Valtellinese: il paesaggio e le sue trasformazioni", rappresenta un imprescindibile punto di partenza per qualunque progetto formativo che guardi all'educazione al paesaggio quale occasione per suscitare e accrescere, anche nei più piccoli, conoscenze, valori, comportamenti di cittadinanza attiva, sentimenti di responsabilità e di protagonismo nella tutela.

Feconda e vivace, entro questa prospettiva condivisa, è stata la collaborazione di dialogo e confronto tra istituzioni e professionisti, amministrazioni territoriali e scuola, contesti di tutela e soggetti fruitori, tutti accomunati da un unico scopo: creare delle opportunità nuove dedicate ai bambini, per suscitare intrecci e incontri: tra macro e micro-storia, tra una conoscenza talvolta appresa in modo decontestualizzato e il proprio territorio di appartenenza, riscoperto sorprendentemente con occhi nuovi. In definitiva, obiettivo condiviso tra tutti i soggetti coinvolti nel Gruppo di lavoro è stato quello di creare un legame tra il piacere della scoperta, vissuto in prima persona, e il vivere quotidiano, immerso in una bellezza talora non percepita poiché 'scontata' e che invece può tornare ad avere voce e significati pregnanti.

Il Progetto "Le Radici di una Identità" ha avuto la cura di elaborare un programma scientifico organico per raggiungere l'obiettivo condiviso. Così, entro un clima di confronto e di dibattito, ciascun autore ha ideato percorsi inediti, particolarmente indicati per gli

alunni della Scuola primaria frequentanti le classi quarta (“La preistoria in Valtellina”) e quinta (“L’età Romana in Valtellina”). L’auspicio è che queste pubblicazioni, nella loro interezza oppure con pagine selezionate, possano diventare strumenti a scuola, a complemento del libro di testo, per integrare temi di Storia e di Letteratura (ma anche di Scienze, di Geografia...) alla conoscenza e all’esperienza del territorio. La struttura semplice, per domande immediate e ‘vicine’, presenta quadri di civiltà e avvicina alle fonti che - sole - danno accesso ad una conoscenza ‘di prima mano’, costruita in modo critico, fondativa di un pensiero che sa problematizzare.

*Il Gruppo di lavoro*

# I. Introduzione

A scuola, abbiamo iniziato a conoscere la storia e la **civiltà** dei **Romani**.

Quando pensiamo a questo popolo, ci vengono in mente i sette re di Roma e gli imperatori che hanno conquistato l'intero Mediterraneo. Pensiamo alle grandi opere pubbliche che essi costruirono (come le strade, i ponti e gli acquedotti), agli edifici famosi (come il Colosseo e il *Pantheon* a Roma) e alle bellezze artistiche che realizzarono (statue, mosaici e dipinti che possiamo ammirare in molti musei e città di tutta Europa). Nelle loro conquiste, i Romani si incontrarono con diverse popolazioni, lasciando i segni del loro passaggio e imparando da ogni civiltà ciò che poteva essere a loro utile.



Fig. 1: L'anfiteatro Flavio, più noto come Colosseo, si trova a Roma e fu inaugurato nell'81 d.C.

Fig. 2: Questa statua rappresenta il primo imperatore di Roma, Augusto. Il suo capo è coperto da un velo perchè rappresenta l'imperatore nella sua funzione sacra di sacerdote. Fu scolpita nel I secolo d.C. ed è oggi esposta al Museo Nazionale Romano.



## Quando giunsero i Romani in Valtellina? Come la trovarono?

Partendo da queste domande, ripercorreremo un viaggio indietro nel tempo. Conosceremo alcuni aspetti della vita degli abitanti della Valle, per capire quando e in che modo avvenne l'incontro con la civiltà romana.

Probabilmente **i Romani iniziarono a frequentare la Valtellina nel I secolo a.C.** Infatti, un gruppo di coloni romani che proveniva dalla città di Como si stabilì a Talamona, come ci dicono le stoviglie in ceramica e gli attrezzi in ferro trovati in uno scavo archeologico realizzato nell'Ottocento vicino al cimitero del paese.

Quando giunsero in Valtellina, i Romani si trovarono di fronte un territorio molto diverso da quello che vediamo oggi. I villaggi e le coltivazioni occupavano le alture e i dossi naturali delle montagne, mentre il fondovalle era per lo più paludoso per la presenza delle acque del fiume Adda.

Nella pagina a fianco, si può osservare la carta geografica con localizzazione delle città romane di Como (*Comum*), Milano (*Mediolanum*), Bergamo (*Bergomum*), Brescia (*Brixia*) e Coira (*Curia*).

Sono evidenziati il corso dell'Adda, che attraversa la Valtellina, e i principali itinerari che a quell'epoca erano percorsi.

A Chiavenna (*Clavenna*) si trovava un importante centro dove le persone sostavano prima di intraprendere il valico delle Alpi.

Anche a Teglio (*Tellium*) e a Talamona (*Talamona*), gli scavi archeologici hanno riportato alla luce tracce di abitati di epoca romana.

① COMO (*COMUM*)

② MILANO (*MEDIOLANUM*)

③ BERGAMO (*BERGOMUM*)

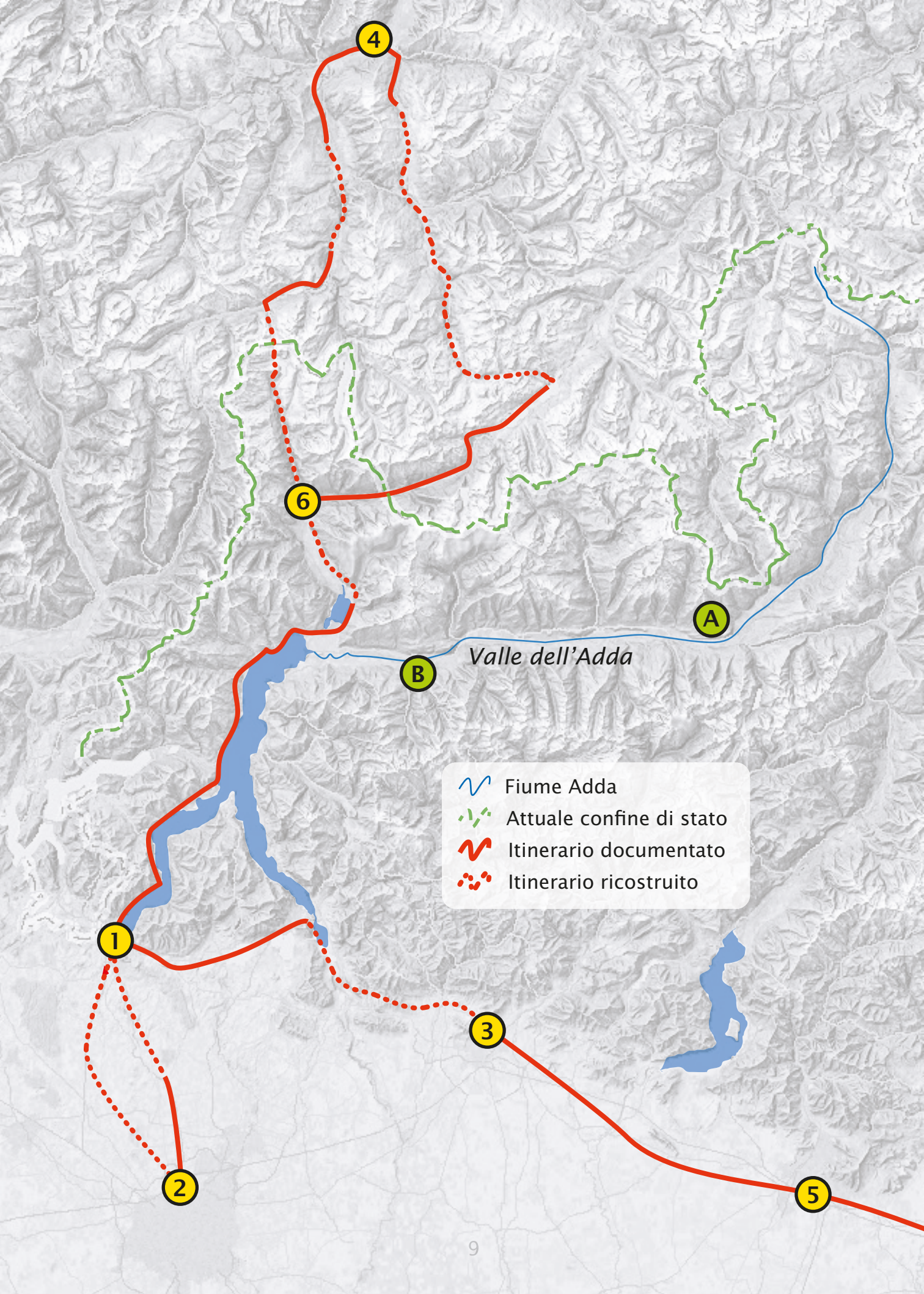
A TEGLIO (*TELLIUM*)

④ COIRA (*CURIA*)

⑤ BRESCIA (*BRIXIA*)

⑥ CHIAVENNA (*CLAVENNA*)

B TALAMONA

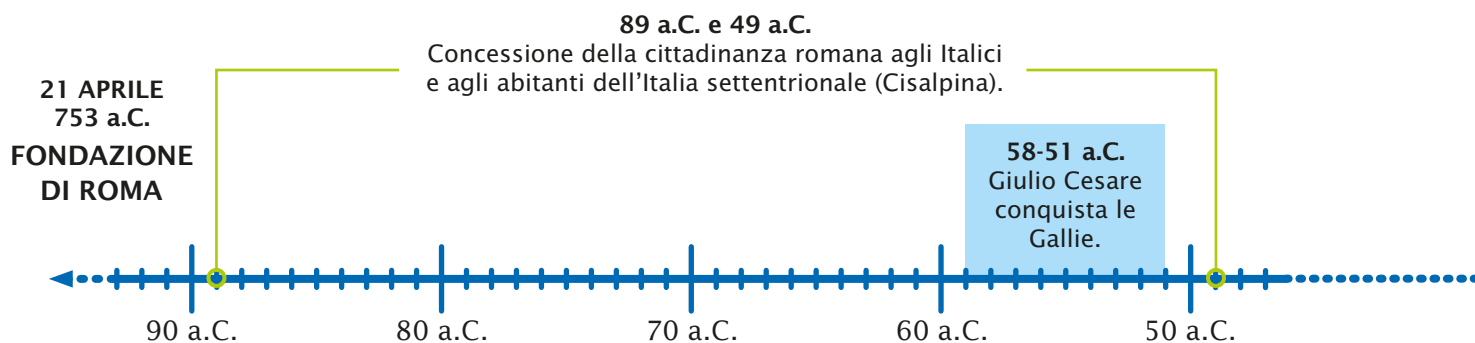


# II.

## Gli abitanti della Valtellina in età romana: conosciamoli in dieci domande

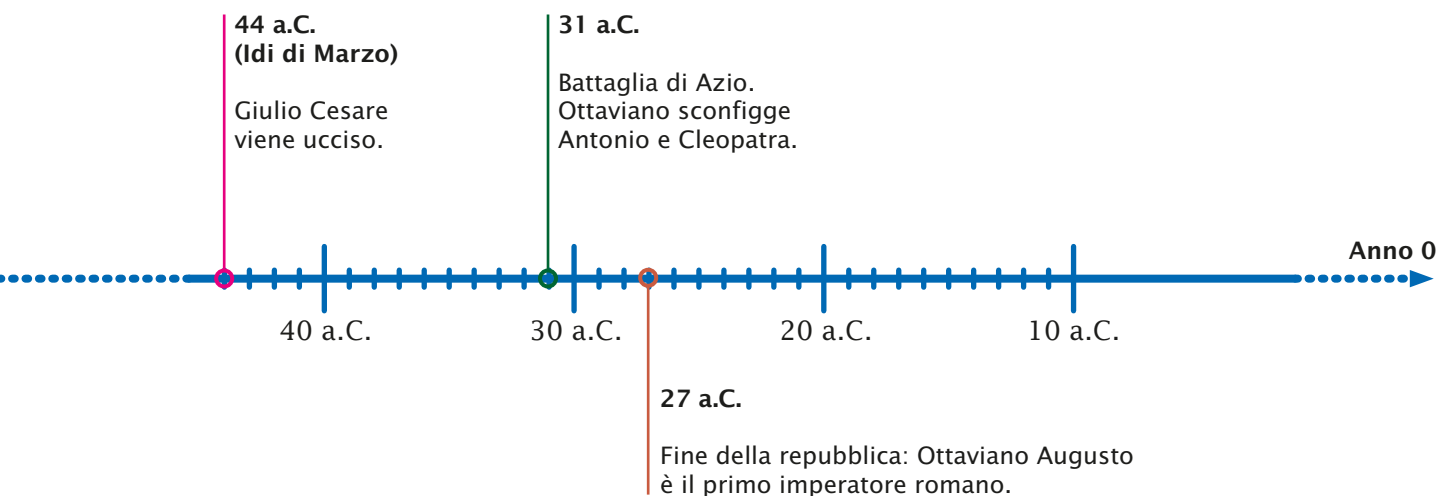
Gli antichi abitanti della Valtellina non erano Romani e dai Romani erano molto diversi. Infatti, in questa valle viveva un **popolo di cultura alpina** (differente da quella mediterranea), con tradizioni e abitudini legate al paesaggio delle montagne. Queste genti scambiavano materie prime e merci non solo con le popolazioni vicine. Infatti, gli **scavi archeologici** testimoniano l'acquisto di prodotti venuti da lontano, provenienti sia dal nord dell'Europa, sia dall'Impero romano, soprattutto dal bacino del Mediterraneo.

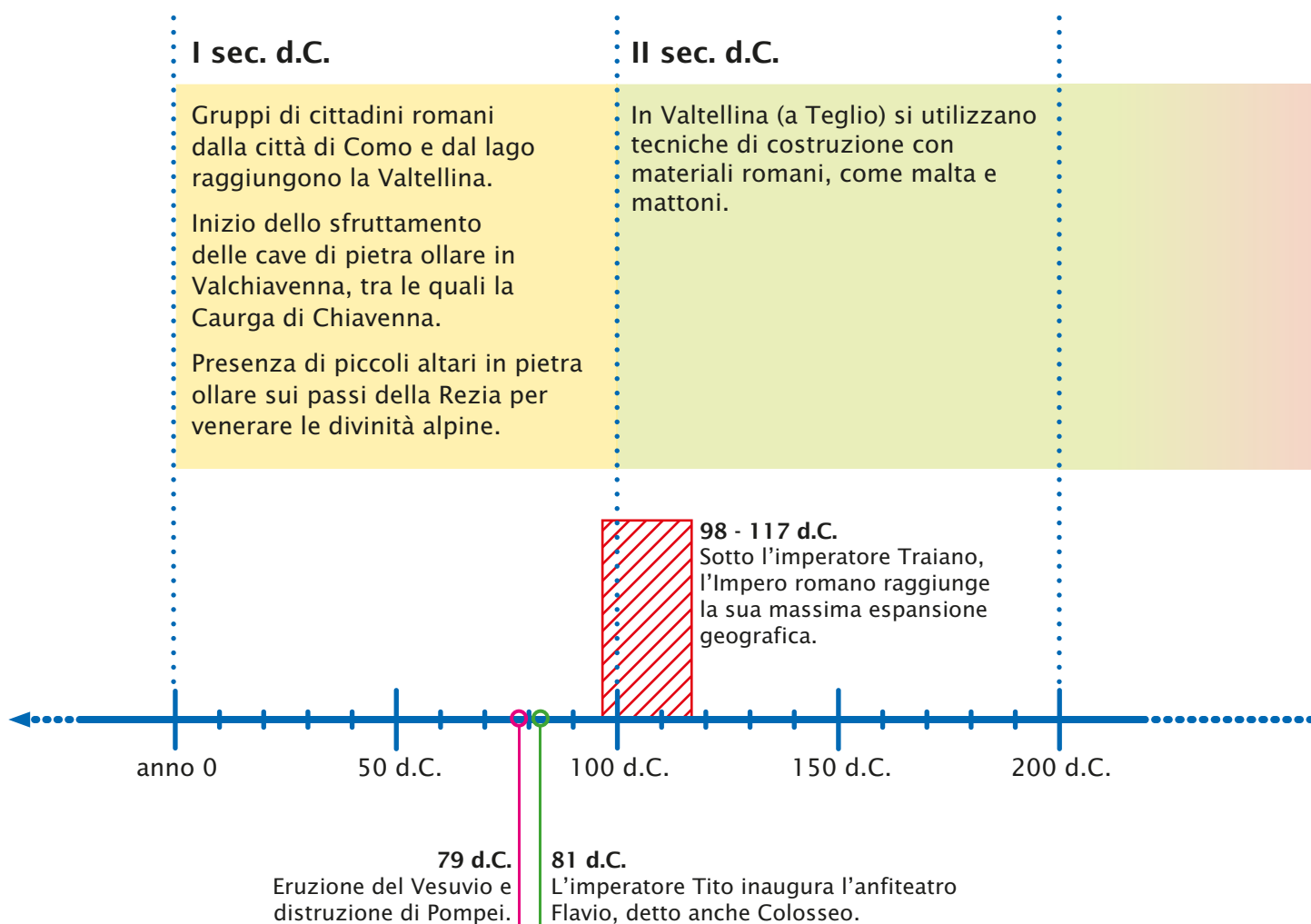
### LINEA DEL TEMPO - I secolo a.C.



Oltre ai **manufatti**, gli abitanti della Valtellina iniziarono a conoscere anche la lingua, la religione e i costumi dei Romani, imparandone aspetti che venivano mischiati con le antiche tradizioni locali. Ad esempio, cominciarono ad utilizzare l'alfabeto latino per trascrivere le parole della propria lingua, a vestirsi seguendo la moda dei Romani e a venerare alcune loro divinità come Giove, il padre degli dei.

A Sondrio, sul dosso di Masegra, c'è un villaggio abitato, dove si coltivano cereali, si macellano animali, si compiono lavori artigianali.





Tuttavia, nonostante i contatti e gli scambi, gli antichi abitanti della Valtellina non furono mai sottomessi dai Romani. A differenza di ciò che accadde in altre valli alpine, essi ottennero la **cittadinanza romana** soltanto nel 212 d.C. con l'editto concesso dall'imperatore Caracalla a tutti coloro che abitavano l'Impero romano.

### III sec. d.C.

Durante il II e il III secolo d.C. è presente a Teglio un centro abitato con edifici sviluppati intorno a cortili e spazi aperti. Si svolgono attività agricole e pastorali e vi sono segni di scambi con le valli vicine e con l'area della città di Como per la presenza di monete e di ceramiche importate da quei luoghi.

### IV sec. d.C.

La Valtellina si trova nella parte occidentale dell'Impero romano, secondo la suddivisione in due metà voluta dall'imperatore Diocleziano alla fine del III secolo d.C. Nonostante alcuni crolli di edifici abbandonati, il centro di Teglio continua ad essere occupato anche in età tardo-romana.

### V sec. d.C.

Le popolazioni straniere iniziano ad invadere sempre più spesso i confini dell'Impero romano.

**212 d.C.**

Editto di Caracalla: l'imperatore concede la cittadinanza romana a tutti gli abitanti dell'Impero romano.

**284-305 d.C.**

L'imperatore Diocleziano inventa un nuovo modo di governare l'Impero: la tetrarchia (quattro imperatori).

**410 d.C.**

I Visigoti di Alarico saccheggiano Roma.

**476 d.C.**

Odoacre, re del popolo degli Eruli, depone l'ultimo imperatore di Roma, Romolo Augustolo.

Data usata abitualmente per indicare la fine dell'Impero romano.

**313 d.C.**  
Editto di Costantino: l'imperatore consente la pratica della religione Cristiana nell'Impero romano.

Nelle prossime pagine, leggeremo cosa cambiò nel modo di vivere degli antichi abitanti della Valtellina dopo l'incontro con la civiltà romana. Scopriamolo insieme!

# 1. Che paesaggio vedevano?

Com'era già avvenuto nel corso della Preistoria, durante l'epoca romana il paesaggio della Valtellina continuò a mutare, anche a causa delle attività dell'uomo che sempre cercò di sfruttare al meglio le risorse naturali.

Immaginiamo il panorama che poteva vedere un abitante di allora e portiamo il nostro sguardo sulle cime delle montagne: il **“gigante di ghiaccio”** - che nella Preistoria aveva riempito vallate e versanti - era sempre lì, a dominare la Valle, anche se si era ridotto rispetto alle epoche precedenti.



Quercia



Ontano



Faggio

Ad una quota altimetrica minore, dalle alte **foreste** di abete bianco, di abete rosso e di larice continuava ad essere ricavato il legno, utilizzato per costruire le abitazioni o per fare da **combustibile** per le attività che richiedevano l'uso del fuoco, come la fusione dei metalli.

Con il taglio delle piante, i **pascoli** in quota vennero ampliati, per allevare animali da cui ricavare carne, latte e pelli.

Più in basso, i **boschi** erano popolati da querce, ontani e faggi; ma comparvero anche il noce, il castagno ed il corniolo, dei quali si mangiavano i frutti.



Noce



Castagno



Corniolo

Per poter sfruttare le ripide pendici delle montagne, come già era avvenuto durante l'età del Ferro, si costruirono nuovi **terrazzamenti**: veri e propri “ripiani” pianeggianti ricavati fabbricando dei muri di sostegno. I **terrazzamenti** erano coltivati soprattutto con cereali e legumi e venivano utilizzati anche per allevare animali vicino alle abitazioni.

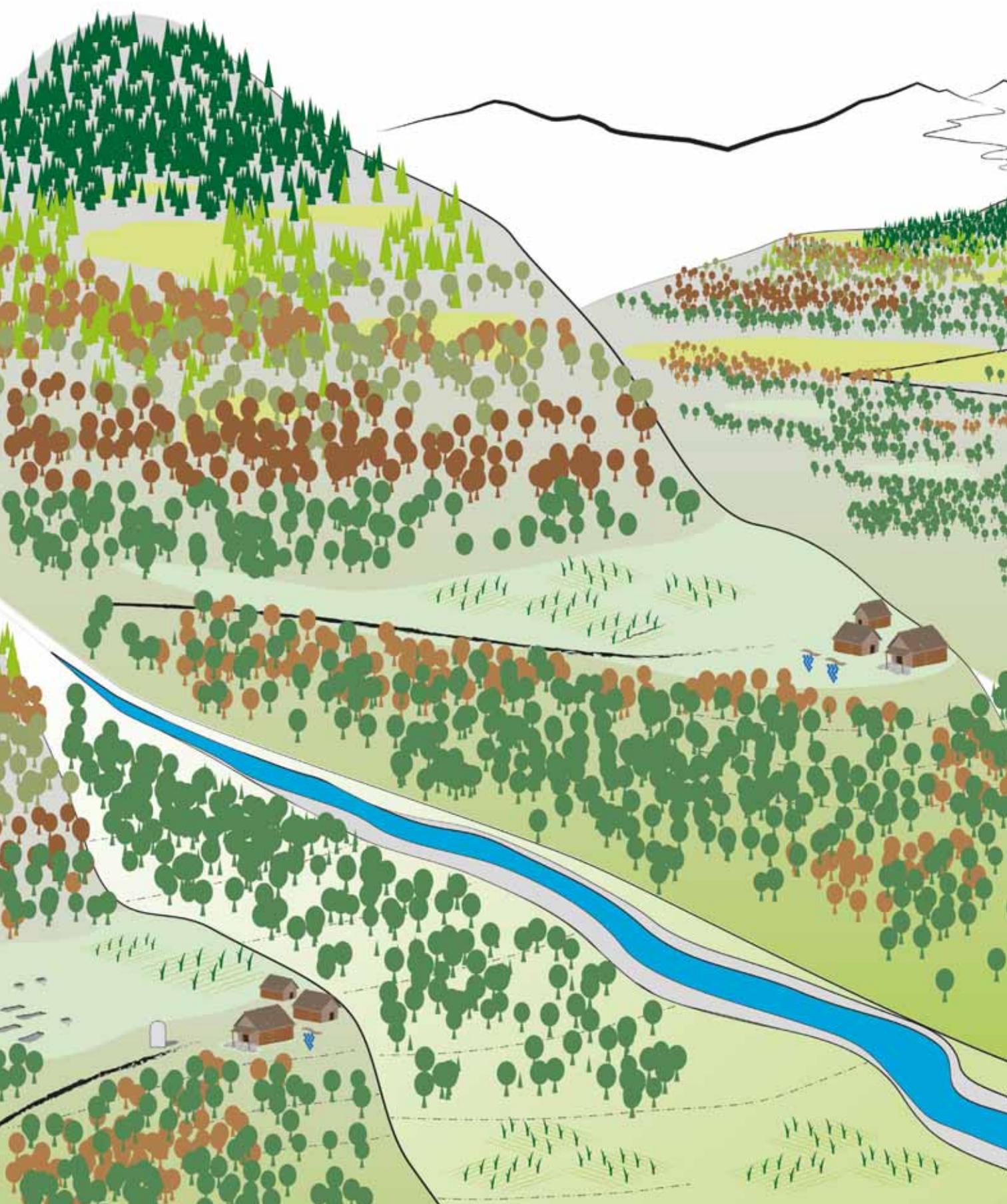
Ma la coltivazione per noi oggi più importante, introdotta all'epoca dei Romani, fu la **vite**. Come accadeva nelle aree affacciate sul Mar Mediterraneo, le vigne crescevano rigogliose sfruttando il tepore del sole che inondava i terrazzamenti. Con le uve raccolte, gli abitanti della Valle iniziarono a produrre il vino, la bevanda più tipica e apprezzata dell'epoca.





Continuiamo a immaginare il paesaggio in epoca romana e spostiamo di nuovo il nostro sguardo portandolo nel **fondovalle**, dove il fiume Adda scorreva in mezzo a terreni paludosi. Proprio durante questo periodo si iniziarono a realizzare alcune opere di **bonifica** e dei lavori sugli argini, nel tentativo di migliorare le condizioni di vita nelle zone abitate vicine al corso d'acqua e ai suoi affluenti. Ciò accadde, per esempio, a *Sondrio*, come è emerso dagli **scavi archeologici** realizzati nei pressi del torrente Mallero, affluente dell'Adda. Di questo si parlerà nel prossimo paragrafo.

Fig. 3: La conoscenza della vite e della sua coltivazione - che per la Valtellina è ancora oggi una delle risorse agricole più importanti - fu molto probabilmente portata dai Romani che, a loro volta, ereditarono e continuarono la tradizione di questa coltura etrusca e mediterranea. I vigneti trovarono un clima ideale proprio sui terrazzamenti dove raccoglievano la luce e il calore del sole necessari alla maturazione dei grappoli.



Abete bianco  
e Abete rosso



Ontani



Noci  
Cornioli



Uva



Coltivazioni di

-orzo

-farro

-frumento estivo

-miglio

-panico

-favino

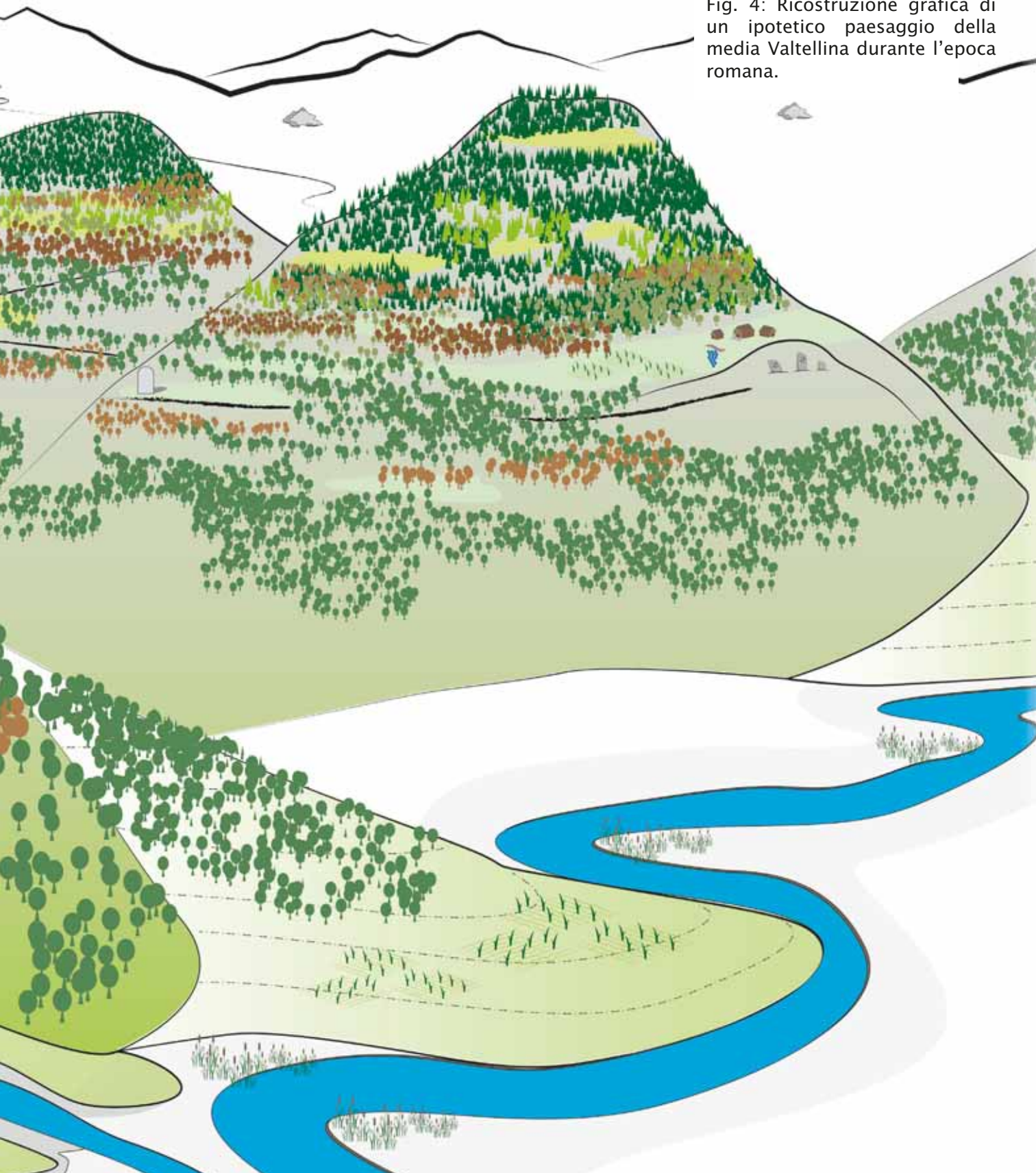
-piante leguminose

Larici

Faggi  
Querce

Castagni

Fig. 4: Ricostruzione grafica di un ipotetico paesaggio della media Valtellina durante l'epoca romana.



Abitazioni



Pascoli



Necropoli



Stele funerarie



Piccoli giacimenti  
minerari



Acquitrini/paludi



Strade



Centri  
cerimoniali

## 2. Dove vivevano?

Come durante la Preistoria, anche durante l'età romana, gli abitanti della Valtellina continuarono a vivere in quei luoghi da sempre considerati come i più adatti e sicuri: **alture, dossi e promontori**. Infatti, questi siti offrivano il controllo sul fondo della Valle e sulle vie di passaggio che correvano a mezza costa. Inoltre, in caso di pericolo, permettevano di difendersi meglio dai nemici.

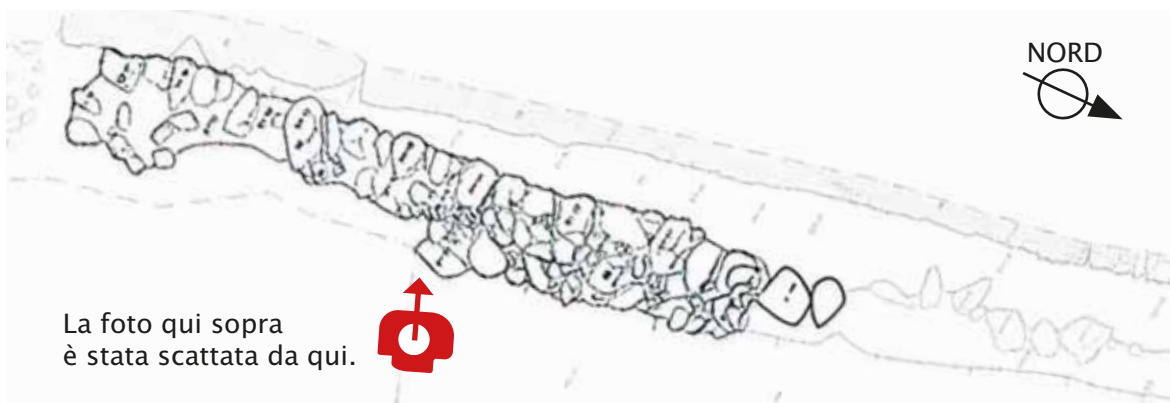
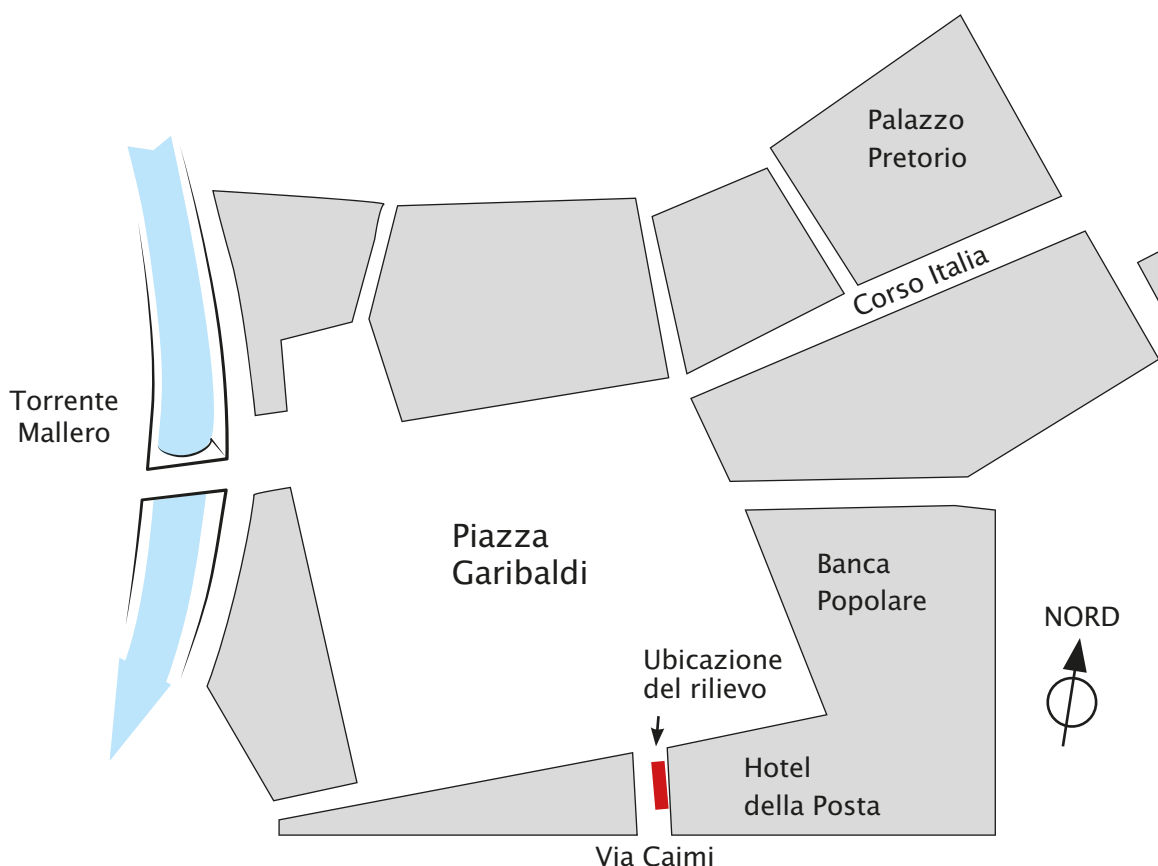


Fig. 5a e 5b: Sopra, nella foto e relativo disegno archeologico, si vede un muretto a secco con pietre e ciottoli, realizzato già in epoca preistorica. Questa struttura, scoperta durante uno scavo archeologico condotto a Sondrio, serviva per arginare le acque del torrente Mallero. Nella pagina successiva, si vede la collocazione di questo muretto in città: il rettangolo rosso, infatti, evidenzia dov'è stata scattata la foto.

Il **fondo valle** rimaneva una zona perlopiù paludosa e poco sicura, e non offriva condizioni ideali per costruire dei villaggi. Tuttavia furono edificate alcune opere di **bonifica** e **arginatura**, come gli archeologi hanno verificato negli scavi condotti a *Sondrio* in piazza Garibaldi. In questo luogo, oltre che in via Quadrio e sotto l'Hotel della Posta, sono stati rinvenuti anche alcuni reperti. La loro scarsa quantità ci suggerisce che, probabilmente, questi luoghi non furono mai regolarmente abitati, ma solo frequentati di passaggio. Sempre a *Sondrio*, sul dosso di **Masegra**, gli archeologi hanno invece riconosciuto un piccolo **insediamento** stabile. Qui, per facilitare la costruzione delle case e le attività quotidiane, gli uomini continuarono a costruire **terrazzamenti** sul fianco della montagna. Questa occupazione proseguì fino al I secolo a.C. quando avvenne un grave incendio, dopo il quale l'abitato fu improvvisamente abbandonato.





Nel centro di *Teglio*, invece, altri scavi hanno portato alla luce un [insediamento](#) più strutturato, che fu abitato dalla Preistoria fino a tutta l'età romana e anche successivamente, per la sua favorevole

Fig. 6: Il dosso di Teglio fu abitato dalla Preistoria fino a tutta l'età romana e anche successivamente (Foto Università di Bergamo).



posizione a mezza costa e per la vicinanza al punto di collegamento con la Valcamonica. A causa della sua importanza, Teglio diede il nome all'intera Valle: infatti **“Valtellina”** significa **“valle di Teglio”**.

### 3. Com'erano fatte le loro case?

Grazie agli [scavi archeologici](#), sappiamo che in questo periodo le case valtellinesi erano costruite utilizzando i materiali che si trovavano nella Valle.

La **base** era costruita con **pietre**, per isolare l'interno dell'abitazione dall'umidità che risaliva dal terreno; mentre le **pareti** erano in **legno** (ma di queste nulla ci è rimasto, poiché si tratta di un materiale [deperibile](#) che si consuma con il tempo). I **tetti** erano realizzati con sottili lastre di pietra, chiamate anche "beole".

A volte, le case più semplici erano costruite interamente in legno, compreso il tetto che, però, poteva essere fatto anche in paglia.





Alcune abitazioni avevano uno spazio esterno, coperto con un **portico** e pavimentato con ciottoli di pietra. Qui venivano realizzate alcune attività artigianali domestiche: la filatura, la **macellazione** degli animali o la **forgiatura** di piccoli attrezzi.

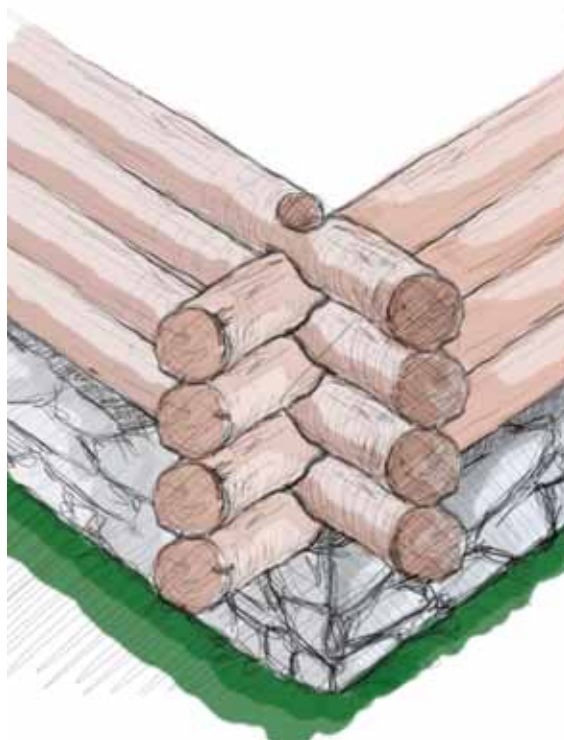


Fig. 7a e 7b: La ricostruzione a sinistra mostra un'abitazione con portico di età romana edificata in area alpina. La base era in blocchi di pietra, mentre i muri, il tetto e il portico erano costruiti in legno. L'immagine sopra raffigura un particolare delle pareti formate da tronchi sovrapposti tra loro. Questa tecnica di costruzione è chiamata dagli studiosi "blockbau".

Nel II secolo d.C. e fino alla fine dell'Impero, si iniziarono ad utilizzare anche i mattoni uniti dalla malta, com'era tipico delle case in muratura romane. Tracce di questa [tecnica costruttiva](#) sono state ritrovate negli scavi archeologici nel centro di *Teglio*. Sempre in questo sito, gli archeologi hanno rinvenuto anche tracce di case con un piccolo locale in pietra leggermente seminterrato (forse una specie di **cantina**), tipica delle abitazioni alpine ritrovate anche in altre vallate.



Gli abitanti della Valtellina erano molto autonomi nella scelta del modo di costruire le loro abitazioni, selezionando il meglio delle diverse tradizioni: da quella alpina presero l'uso di materiali naturali e disponibili nella Valle, come pietra e legno; da quella romana l'utilizzo di mattoni e di malte per ottenere edifici più duraturi.



## 4. Cosa mangiavano?

In epoca romana gli abitanti della Valtellina continuarono ad essere **agricoltori**, **pastori** e abili **cacciatori**. Per questa ragione, il loro cibo era costituito da prodotti della **terra** (come cereali), prodotti derivati dall'**allevamento** degli animali (come carne, latte e formaggi) e da selvaggina procurata con la **caccia**.

Nei campi si coltivavano alcune **piante leguminose** e **cereali** come l'orzo, il farro, ma anche il frumento estivo, il miglio, il panico e il favino. Per lavorare questi prodotti e ottenere le farine si utilizzavano le **macine di pietra** che, con il loro movimento e il loro peso, spezzettavano e tritavano i cereali.



Fig. 9: Le macine erano grosse pietre scolpite con forma rotonda e con un foro centrale, all'interno del quale vi era un asse orizzontale in legno fissato a sua volta su uno verticale che ne imprimeva la rotazione. Il loro movimento avveniva su un piano contenitore in cui i chicchi dei cereali venivano sminuzzati dal peso della pietra e ridotti in farine più o meno fini. Questa macina del tipo "a braccia", di I-II secolo d.C., è stata ritrovata a Piateda.

Le farine ottenute si potevano utilizzare per preparare **pane**, **polente** e **zuppe**. La cottura di questo tipo di pietanze avveniva prevalentemente all'interno di pentole realizzate con una pietra particolare, che permetteva di cuocerle a lungo e di mantenere il calore costante: la **pietra ollare**. Questa pietra si trova ancora oggi abbondante nelle montagne della Valtellina (soprattutto in *Valmalenco*) e della Valchiavenna.

Venivano raccolti e consumati anche i frutti degli alberi del **noce**, del **castagno** e del **corniolo**, oltre ai **frutti del bosco** e all'**uva**. Inoltre, negli **scavi archeologici** sono stati ritrovati resti della **macellazione** di **bovini**, **ovicaprin**i, **suini**, di animali da cortile (come **polli** e **conigli**) e di **selvaggina**.

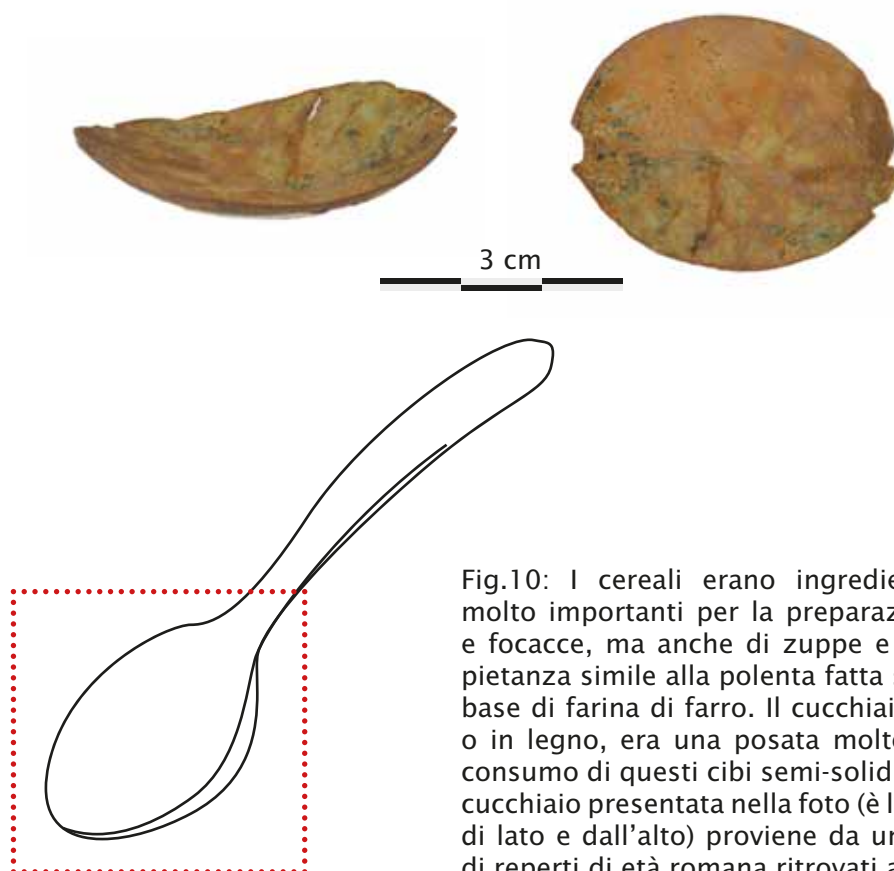


Fig.10: I cereali erano ingredienti di base molto importanti per la preparazione di pani e focacce, ma anche di zuppe e di *puls*, una pietanza simile alla polenta fatta soprattutto a base di farina di farro. Il cucchiaino, in metallo o in legno, era una posata molto utile per il consumo di questi cibi semi-solidi. La conca di cucchiaino presentata nella foto (è la stessa vista di lato e dall'alto) proviene da una collezione di reperti di età romana ritrovati a Talamona.

Oltre a questi prodotti del territorio, ciò che in epoca romana arricchiva l'alimentazione erano i cibi che giungevano da lontano. Infatti, le strade che attraversavano tutto l'Impero romano garantivano la possibilità di **commerciare** a lunga distanza. In questo modo, anche in Valtellina potevano arrivare prodotti provenienti dalle coste del Mediterraneo come l'**olio**, le **olive** e le **salse di pesce**. Questi alimenti venivano trasportati dentro particolari contenitori in ceramica: le **anfore**, che viaggiavano per mare e per terra sino a giungere nella nostra Valle. Infatti, alcuni **frammenti** di questi contenitori sono stati ritrovati negli **scavi archeologici** di *Sondrio* e di *Tresivio*.

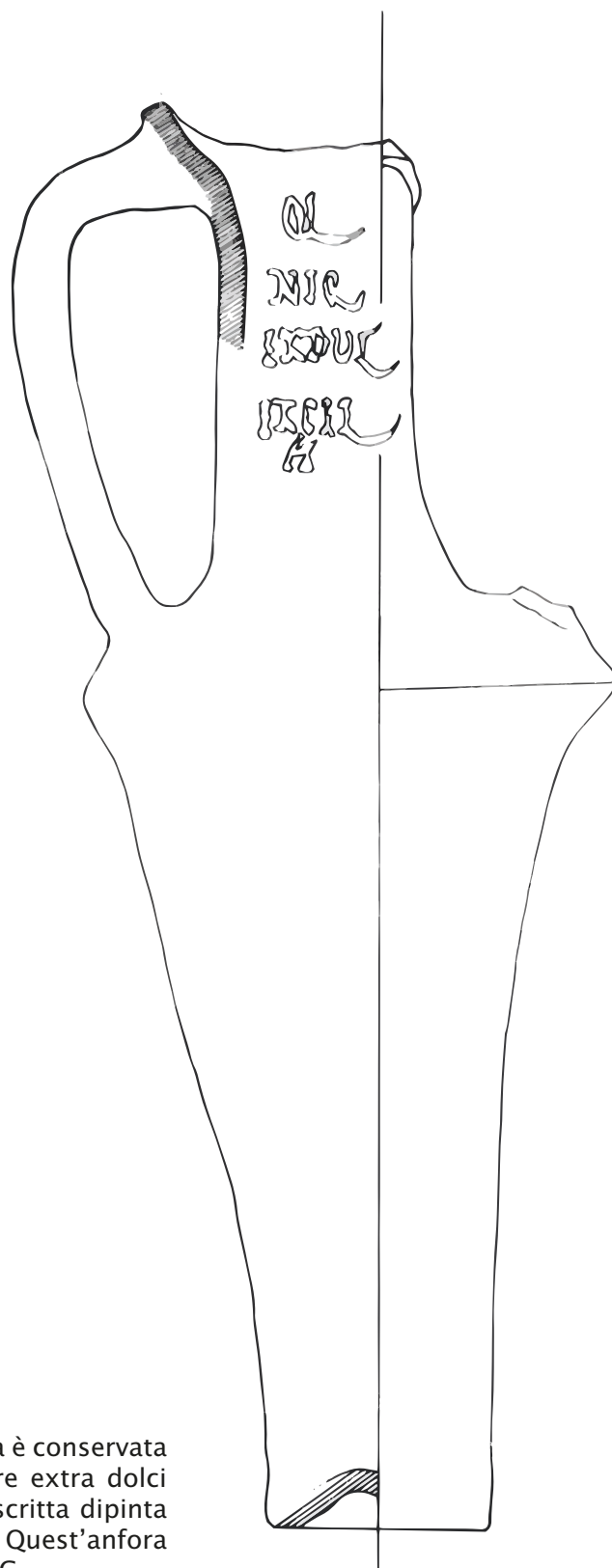


Fig. 11: Al Museo Archeologico della Valchiavenna è conservata quasi integra un'anfora che conteneva olive nere extra dolci di prima qualità, come è possibile sapere dalla scritta dipinta sul collo del contenitore riprodotto di fianco. Quest'anfora proveniva dall'Istria e fu realizzata nel I secolo d.C.

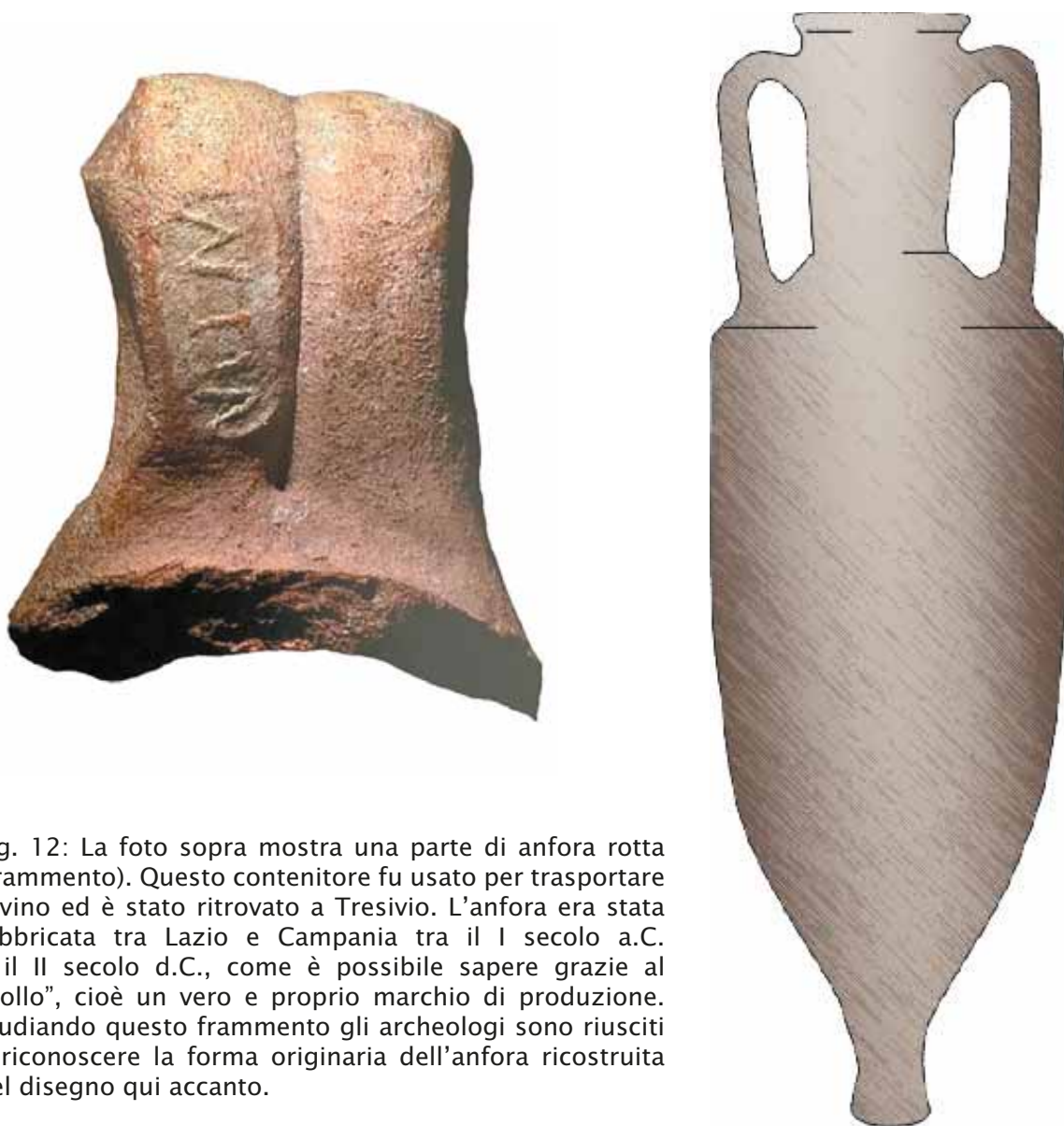


Fig. 12: La foto sopra mostra una parte di anfora rotta (frammento). Questo contenitore fu usato per trasportare il vino ed è stato ritrovato a Tresivio. L'anfora era stata fabbricata tra Lazio e Campania tra il I secolo a.C. e il II secolo d.C., come è possibile sapere grazie al "bollo", cioè un vero e proprio marchio di produzione. Studiando questo frammento gli archeologi sono riusciti a riconoscere la forma originaria dell'anfora ricostruita nel disegno qui accanto.

La parola "anfora" deriva da *ἀμφί+φέρωμαι* (leggi *amfi féromai*), che in Greco antico significa "che si porta da entrambe le parti". Infatti, la parola "anfora" indica un recipiente solitamente in terracotta con due manici (chiamate anse). Le anfore nell'antichità erano utilizzate per trasportare diversi prodotti tra cui generi alimentari come vino, olio, salse di pesce o olive.

## 5. Come si vestivano?

Non sappiamo quasi nulla sull'abbigliamento degli antichi abitanti della Valtellina anche se, probabilmente, essi usavano alcuni elementi tipici delle **genti celtiche**, come le *brache*, molto simili ai nostri pantaloni.

Ma i contatti con la Valcamonica e il lago di Como, dove i **Romani** erano presenti in modo stabile, portarono elementi della moda romana anche in Valtellina.

L'abbigliamento romano era composto da tre elementi principali: la tunica, la toga e la stola.



La **tunica** era un ampio pezzo di stoffa che si indossava direttamente sulla pelle. Veniva portata da tutti: uomini, donne e bambini; liberi, schiavi e nobili. Quella maschile era più corta di quella indossata dalle donne, che arrivava fino alle caviglie. Sopra la tunica, gli uomini e i bambini portavano la **toga**, un telo semicircolare che veniva avvolto intorno al corpo.

Le donne, invece, indossavano la **stola**, un lungo abito con spalline che poteva essere fermato in vita da una cintura.



Per uscire, le donne si coprivano con un lungo scialle, chiamato **palla**, che poteva essere avvolto anche intorno alla testa per coprirla come un cappuccio.

Per tenere ferme le vesti, sia gli uomini che le donne usavano delle **spille** (in Latino chiamate “fibulae”), generalmente in bronzo o in ferro, ma che potevano essere realizzate anche in metalli pregiati e decorate da pietre preziose. Servivano a questo scopo anche le

due “fibule” che gli archeologi hanno trovato a Teglio e a Grosio fabbricate nel I o nel II secolo d.C.

Per proteggersi dal freddo, poi, potevano coprirsi anche con semplici **mantelli** di lana, di pelle o di pelliccia.

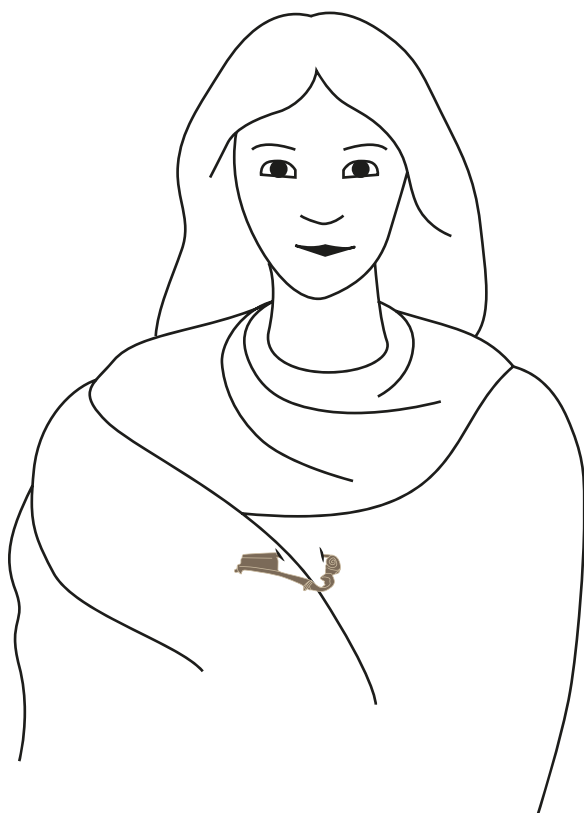


Fig. 13: “Fibula” in bronzo, realizzata tra il I e il II secolo d.C. e ritrovata a Teglio.

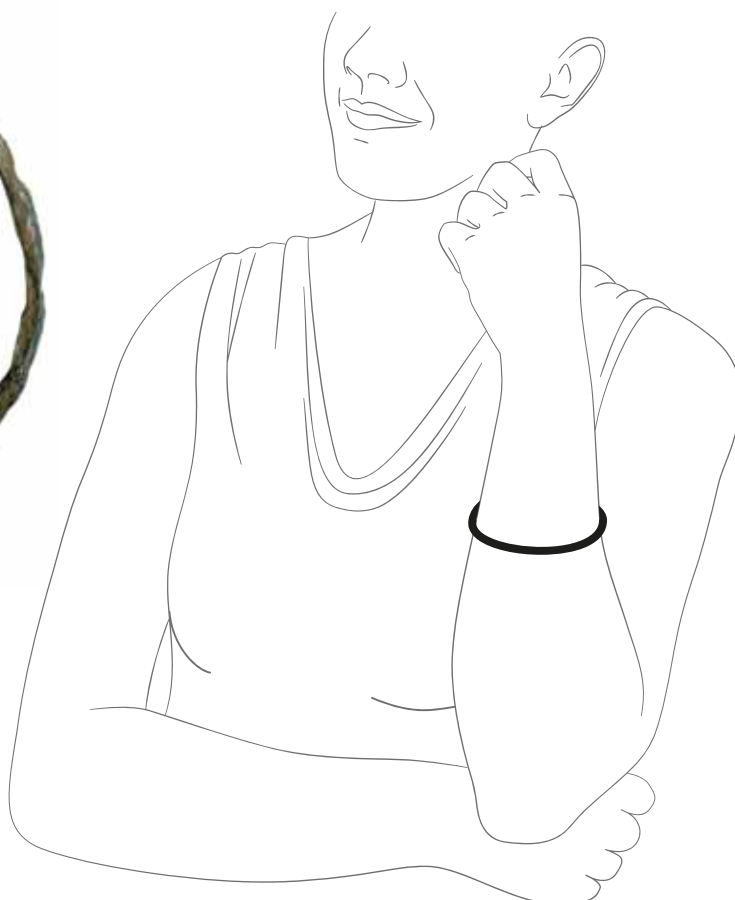
Ai piedi, portavano **sandali** di pelle stringata, **zoccoli** di legno resistente o **stivaletti**, che in inverno potevano essere ricoperti con pezzi di pelli legati intorno ai polpacci.



Le donne curavano molto le loro **acconciature**, fermate da spilloni in osso o in metallo. Inoltre, si abbellivano con **gioielli**: collane e orecchini, anelli e bracciali (in Latino chiamati “*armillae*”).



Fig. 14: Bracciale (“*armilla*”) in ferro, realizzata tra il I e il II secolo d.C. e ritrovata a Talamona.



I gioielli potevano essere in oro e con pietre; ma anche in ferro, come l'“armilla”, molto semplice, trovata a Talamona.



Fig. 15: Questa immagine raffigura la testa di una donna. L'acconciatura/pettinatura dei suoi capelli raccolti è fissata con l'uso di “spilloni”, ossia bastoncini di osso decorati utilizzati come fermagli. Alle orecchie porta dei piccoli orecchini ad anello. Questi oggetti, raffigurati nel disegno sono uguali a quelli ritrovati in uno scavo a Chiavenna in via Picchi, all'angolo con piazza Castello.

## 6. Che lavori facevano?

In epoca romana, gli antichi Valtellinesi erano **pastori**, **agricoltori** e **boscaioli**, ma anche **artigiani** e **commercianti**. Queste occupazioni, soprattutto maschili, permettevano loro di sfruttare le risorse del territorio per ottenere cibo e materie prime (come legno, lana e pelli) utili alla vita quotidiana.

A *Talamona* sono stati ritrovati alcuni attrezzi in ferro (come **falcetti**, coltelli e anelli di catena) che furono usati proprio per attività agricole e pastorali quali: il taglio dell'erba e del sottobosco, la raccolta degli ortaggi e dei cereali, la lavorazione delle carni e delle pelli oppure per l'attrezzatura dei carri.



Fig. 16: Falcetto in ferro del I-II secolo d.C., ritrovato a Talamona.

Vi erano, poi, alcuni mestieri che venivano svolti principalmente dalle donne e, tra questi, i più diffusi erano la **filatura** e la **tessitura**. A *Sondrio*, in uno **scavo archeologico** condotto in via Quadrio, sono stati ritrovati due piccoli oggetti molto interessanti: una **fusaiola** e una piastrina avvolgi-filo, entrambe realizzate in pietra ollare.



Fig. 17: Fusaiola e piastrina avvolgi-filo, realizzate in pietra ollare durante l'epoca romana e ritrovate a Sondrio.

Questi due oggetti servivano durante il lavoro della filatura. La fusaiola era un piccolo disco di pietra (o di terracotta) con un foro al centro, nel quale veniva inserito un bastoncino di legno, chiamato “fuso”. La lana, dopo esser stata cardata e tirata, veniva attorcigliata attorno al fuso. La fusaiola, grazie al suo peso, permetteva di mantenere il fuso stabile in posizione verticale.

Il filato così prodotto veniva poi raccolto in matasse ed era pronto per la tessitura delle stoffe. La piastrina avvolgi-filo, invece, serviva ad avvolgere piccole lunghezze di filo, probabilmente, durante il lavoro di cucito.



Fig. 18: In questa immagine una donna sta lavorando alla filatura della lana o di un'altra fibra. Dopo averlo cardato e tirato, avvolge il filo attorno ad un bastoncino, chiamato "fuso", inserito in un dischetto di pietra, la "fusaiola", che lo tiene dritto e fermo.

C'erano anche **artigiani** specializzati in diverse attività come la **lavorazione** della pietra ollare, per realizzare pentole, stoviglie da tavola, fusaiole e altri oggetti di uso quotidiano.



Fig. 19: La lavorazione della pietra ollare in Valchiavenna era già molto fiorente durante l'età romana. A quell'epoca non si utilizzava ancora il tornio, ma i blocchi erano scavati manualmente per realizzare contenitori e pentole. Il vaso troncoconico qui accanto fu realizzato con la pietra ollare della Caurga (I-II secolo d. C.) ed è ora conservato al Museo Archeologico della Valchiavenna.

Altri artigiani erano esperti nella **lavorazione dei metalli**, per realizzare piccoli attrezzi e strumenti agricoli.

Gli abitanti della Valtellina erano anche **mercanti**, che acquistavano e rivendevano merci provenienti da altre aree geografiche. Infatti, in Valtellina sono stati rinvenuti alcuni **manufatti**, come le anfore, utilizzate per trasportare prodotti che provenivano dalle coste del Mar Adriatico e del Tirreno, come olio, olive, salse di pesce e vino (➔ 4. Cosa mangiavano?).

## 7. Come comunicavano?

La Valtellina fu da sempre un **luogo di incontro di diverse culture**: quella **celtica** dell'Italia settentrionale, quella **retica** delle Alpi orientali, ma anche quelle **nord-etrusca** e **latina**.

Questo dialogo tra culture diverse fu molto importante anche per quel che riguarda la lingua e la scrittura.

Non sappiamo come parlavano allora gli antichi abitanti della Valtellina; ma conosciamo – almeno un po' – la loro scrittura.

Infatti, verso la fine dell'età del Ferro, furono incise due iscrizioni che sono state trovate una a *Tresivio* e l'altra a *Montagna in Valtellina*.

Le lettere sono molto simili a quelle usate nello stesso periodo in Valcamonica e derivano dall'alfabeto etrusco. Entrambe riportano nomi di persone, anche se restano molti dubbi sulla loro lettura corretta. Entrambe le iscrizioni (stele di Tresivio e stele di Montagna) sono oggi esposte al Museo Valtellinese di Storia e Arte di Sondrio e ad esse è dedicata una sezione sulle antiche scritture del territorio.

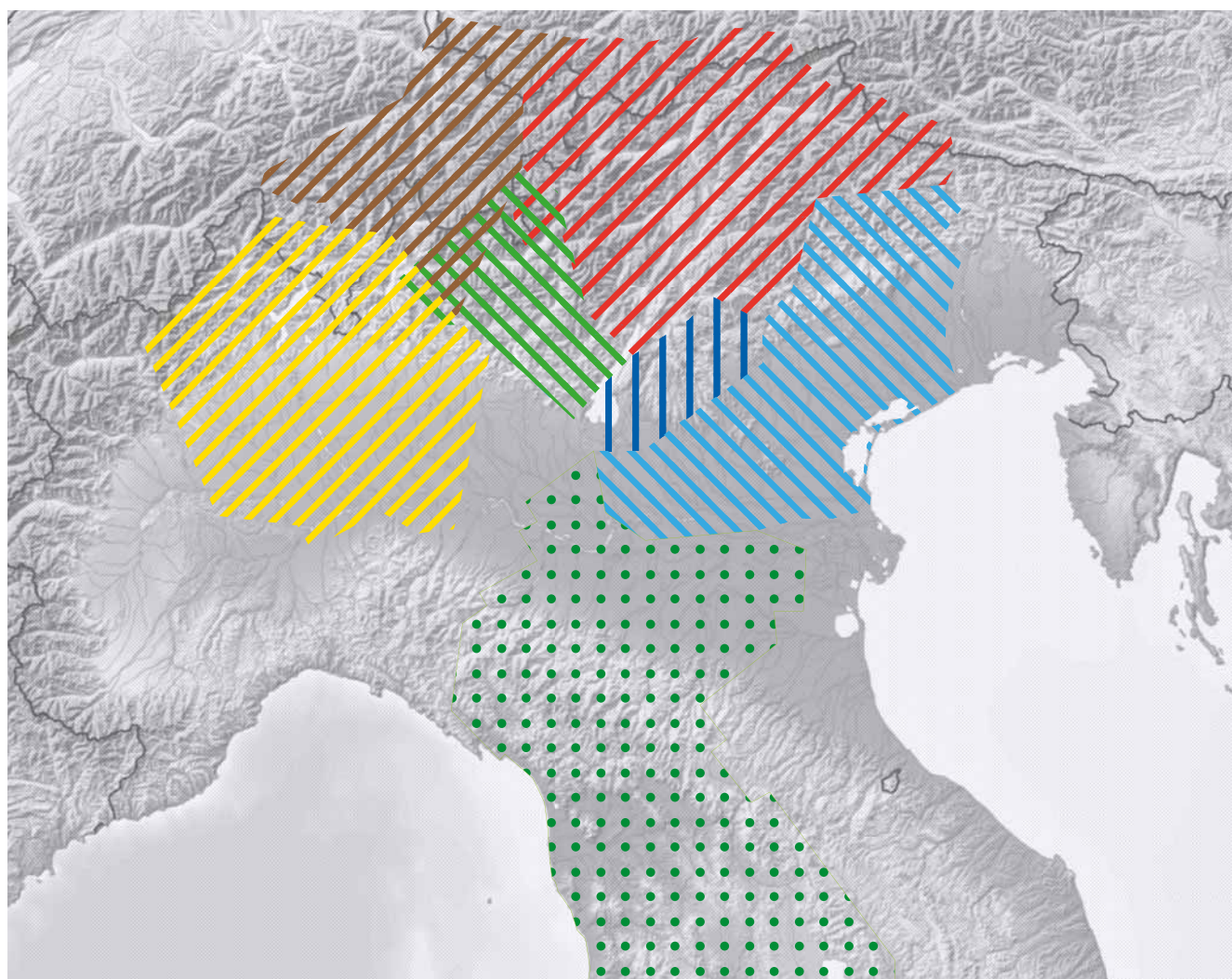


Fig. 20: Carta tematica con collocazione delle diverse culture.



10 cm  




Fig. 21: La stele di Tresivio.  
 Nella parte superiore presenta  
 il simbolo di una barchetta,  
 sulla quale sono appoggiate  
 alcune lettere.



Fig. 22: La stele di Montagna in Valtellina. Su di essa vi sono alcune lettere intervallate da segni di interpunzione (i quattro puntini).

| A | E   | V | Z   | H | O   | I | K | L | M |
|---|-----|---|-----|---|-----|---|---|---|---|
| ↘ | ≡ ≡ |   | ✚   |   | ⊙ ◇ |   |   | √ | ↯ |
| N | P   | R | S   | T | U   | X | ? | ? |   |
| ↙ | └   | ⊂ | ↘ ↘ | X | ↘   | Y | ↓ | ⊂ |   |

Durante l'epoca romana, anche in Valtellina si iniziò a usare l'**alfabeto latino**, con lettere uguali a quelle che utilizziamo anche noi oggi.

Per esempio, osservando la **stele** ritrovata a *Stazzona*, vicino a Tirano, si legge chiaramente la parola "Camunni", cioè *Camuni* che significa "abitanti della Valcamonica", parola che indica alcune persone citate nell'iscrizione.



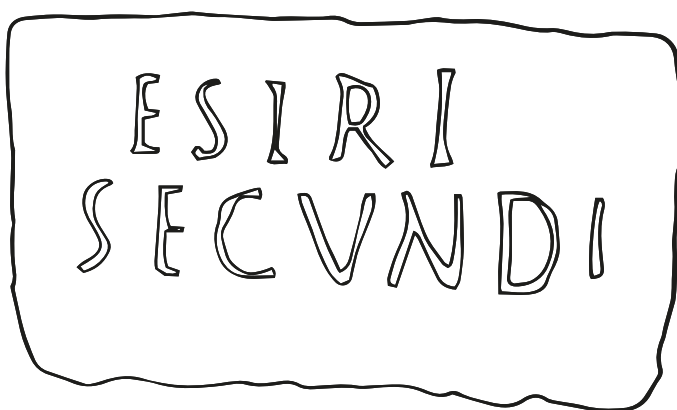
Fig. 23 La stele di Stazzona (I-II secolo d.C.). Il nome della località di Stazzona ricorda il termine latino "statio" che significa "stazione", "tappa". Questo toponimo sembra indicare che Stazzona, in epoca romana, fu un luogo di sosta per chi era in viaggio sul percorso che dalla Valcamonica raggiungeva la Rezia, passando per la Valtellina.

Un'altra testimonianza dell'uso dell'alfabeto latino si trova su una piccola vasca di pietra che fu utilizzata come **tomba**.  
Si può vedere chiaramente la scritta "Esiri Secundi", cioè "di Esirio Secondo", che è il nome del defunto.

Fig. 24: Vasca ("urna") in pietra utilizzata come tomba di Esirio Secondo (II-III secolo d.C.), ritrovata a Sondrio.



30 cm



Ma possiamo immaginare che in epoca romana gli abitanti della Valtellina non utilizzassero solo il latino, la lingua ufficiale dell'Impero, e che continuasse ad esistere un **linguaggio locale** che aveva molto in comune con quello di altre genti alpine vicine.

## 8. Che religione avevano?

In cosa credevano i nostri antenati? A quali divinità si rivolgevano quando si sentivano in difficoltà, quando avevano bisogno di aiuto o quando volevano ringraziare per qualcosa di bello che era loro capitato?

Anche la religione dei Valtellinesi in epoca romana, così come la lingua e la scrittura, **univa elementi della religione ufficiale romana**, che venerava gli dei dell'Olimpo, con la **religione della popolazione locale**.



Fig. 25: Statuetta in bronzo raffigurante Giove (vista fronte e retro), realizzata nel II secolo d.C. e trovata in Val Fontana.



Nell'arco alpino infatti, dove la **natura** è l'elemento predominante, la religiosità dei suoi antichi abitanti era legata al territorio e alle sue ricchezze naturali, come le montagne, i pascoli verdi e i boschi fitti.

Un esempio chiaro di incontro tra la tradizione religiosa romana e quella alpina si vede in quattro piccoli **altari** in pietra ollare scolpiti, ritrovati nella vicina Svizzera, in *Engadina*. Ognuno di questi **altari** ha incise delle dediche a **due divinità romane e a due divinità alpine**. Quelle romane sono: Diana, la dea della caccia e Mercurio, dio protettore dei viaggi; quelle alpine sono: i Pastori e Silvano, il dio dei boschi.

Inoltre, a *Chiavenna*, è stato ritrovato un altro altare in pietra con inciso il nome di Giove, il signore degli dei, con a fianco il soprannome "Reinimio", che significa "divinità dei boschi".

La parola "Reinimus" deriva da "nemus". Questo è un termine latino che, come "silva", significa "bosco".



Fig. 26: Nel disegno si vedono delle persone intente a sistemare alcuni recipienti all'interno di un recinto di pietra. Si tratta della raffigurazione di un momento rituale, come lo sono oggi i funerali. Nello spazio interno al muretto era stato sepolto un contenitore, di ceramica o di pietra (chiamato "urna"), che conteneva le ceneri del defunto. Alcuni parenti del defunto stanno facendo visita alla sua tomba, portando offerte di cibo e bevande.

Oltre agli [altari](#), un altro elemento importante per conoscere il sentimento religioso in Valtellina è rappresentato dalle credenze e dai [riti](#) legati all'**Aldilà**. Infatti, nel corso della storia gli uomini hanno sempre creduto in una vita dopo la morte, anche se in modo diverso.

In epoca romana, gli abitanti della valle avevano molta cura dei loro morti. A *Sondrio*, per esempio, è stata trovata una piccola tomba di pietra, fatta a forma di vasca rettangolare, con inciso il nome del defunto: “Esirio Secondo” (➔ [7. Come comunicavano?](#)). L’urna conteneva le ceneri del defunto: questo rito si chiama “incinerazione”. Altre volte i corpi dei defunti venivano sepolti direttamente nella terra: questo rito si chiama “inumazione”

Spesso, all’interno delle tombe, accanto ai defunti erano deposti alcuni oggetti che erano stati particolarmente cari durante la vita, come gioielli, strumenti da lavoro, vasetti di ceramica o piccoli piatti e pentole, credendo che avrebbero fatto loro compagnia dopo la morte. Questo insieme di oggetti-ricordo si chiama **corredo funebre**. A *Talamona*, sono stati ritrovati molti oggetti appartenuti a numerosi [corredi funebri](#).



Fig. 27: A Talamona, tra i numerosi oggetti di corredi funebri, sono stati ritrovati due balsamari, cioè boccette per unguenti e profumi. Quello raffigurato è in vetro e fu realizzato nel I secolo d.C.; Il secondo è “fittile”, cioè in terracotta. Questi manufatti furono realizzati nel I-II secolo d.C. e oggi si trovano esposti al MVSA.

## 9. Avevano contatti con altre valli?

La Valtellina, valle con orientamento est-ovest, non possiede passi particolarmente comodi e diretti con le regioni del centro Europa. Per questo i Romani non costruirono qui le loro strade per attraversare le Alpi, preferendo transitare da altre vallate, come la Valchiavenna.

Tuttavia, i ritrovamenti archeologici ci raccontano che **anche la Valtellina ebbe molti contatti commerciali e culturali**. I reperti che più di tutti testimoniano gli incontri degli antichi abitanti con persone e oggetti venuti da lontano sono le **monete**. Quelle ritrovate in Valtellina provenivano da varie zone dell'Impero romano: da Treviri in Germania, da Lione in Francia, da Cartagine in Tunisia, da Roma, da Pavia e da Aquileia in Italia.



Fig. 28: Questa moneta di Massenzio fu prodotta (il termine più corretto è "coniata") dalla Zecca di Roma tra il 307 e il 312 d.C. Fu ritrovata a Berbenno di Valtellina, lungo un sentiero che in epoca romana era probabilmente percorso da mercanti.

Altri oggetti ritrovati durante gli [scavi archeologici](#) e provenienti da lontano sono le **stoviglie** in [ceramica](#) per preparare e consumare cibo, prodotti nella zona di Como, in pianura padana e nel centro Italia. Sono fonti preziose anche le **anfore** per contenere olio e vino, giunte dalle coste adriatiche e tirreniche della penisola italiana, oppure le **pentole** in [pietra ollare](#) fabbricate nella vicina Valchiavenna. Inoltre, a *Talamona* è stato trovato un bellissimo campanellino in bronzo, identico ad un altro trovato a Como.

Fig. 29: Campanellino in bronzo, realizzato nel I secolo d.C. e ritrovato a Talamona.



**Chissà come hanno fatto questi oggetti a giungere fino in Valtellina...**

Ricostruendo la loro storia e la loro provenienza possiamo conoscere e capire moltissime cose sulla storia degli uomini che li hanno realizzati e posseduti... sono le nostre preziose [fonti storiche](#)!

# 10. Che armi possedevano?

In alcuni luoghi della Valtellina, come ad esempio a *Sondrio* sul dosso di Masegra, sono state ritrovate tracce di lavorazione dei metalli, utilizzati per produrre attrezzi agricoli, utensili e anche armi.

Innanzitutto, i cacciatori utilizzavano **archi e lance**, spesso in legno, per **cacciare** animali selvatici, come cervi e caprioli (→ [4. Cosa mangiavano?](#)). Gli antichi Valtellinesi, poi, nelle abitazioni possedevano strumenti da difesa, soprattutto **pugnali e coltelli**, per **proteggersi** da eventuali pericoli esterni.

Fig. 30: Ricostruzione di un'ipotetica scena di caccia.

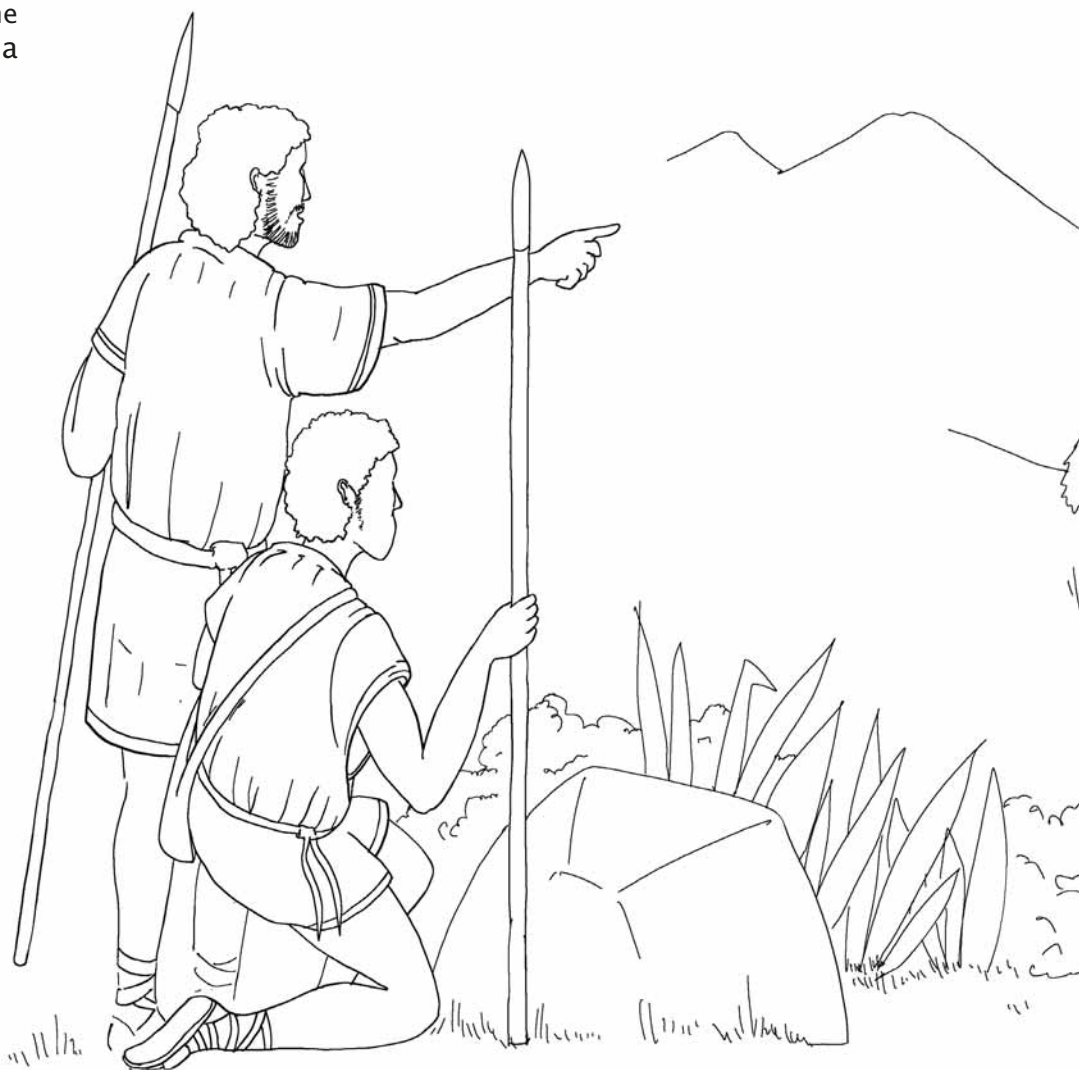
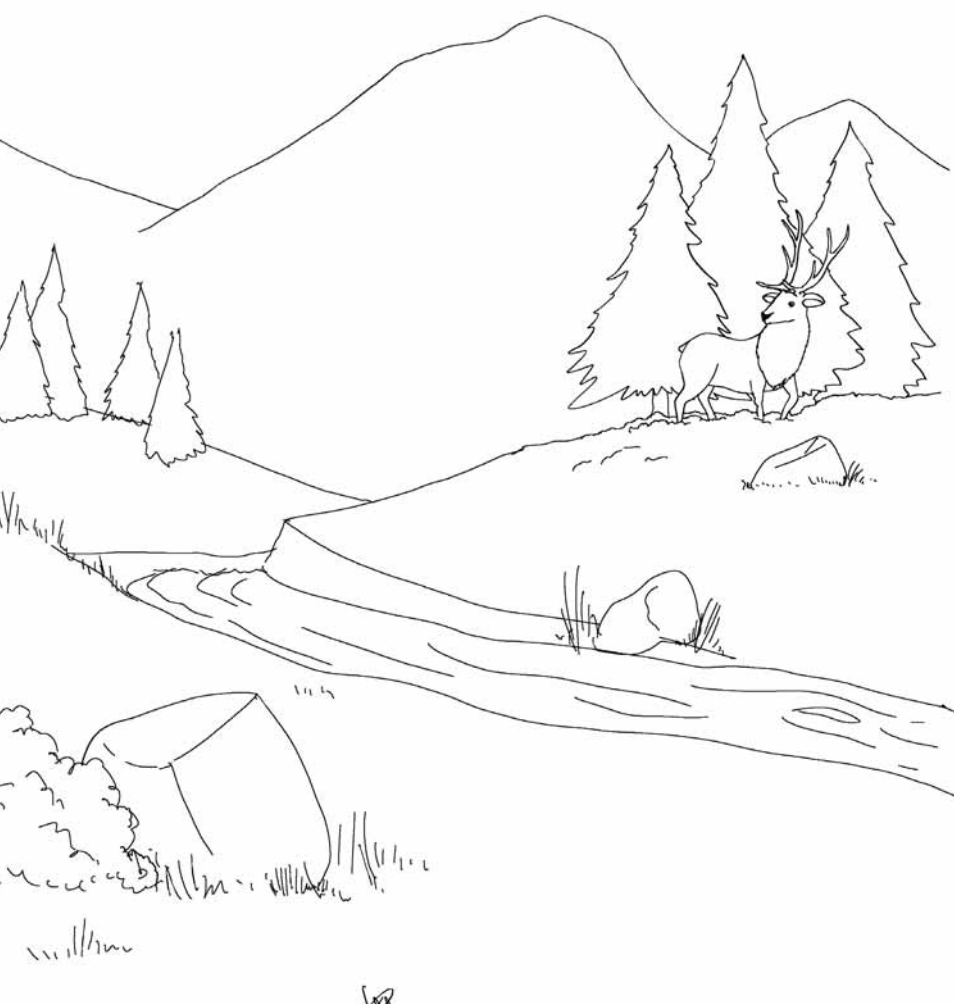




Fig. 31: Coltello in ferro di I-II secolo d.C., ritrovato a Talamona. È formato dalla lama, molto consumata, e da una parte più sottile che doveva essere inserita all'interno di un manico in legno e che ne permetteva l'impugnatura..



In Valtellina non c'era un **esercito stabile**. Tuttavia, a *Sondrio*, in località La Castellina, è stata trovata la punta di ferro di un **giavellotto**, una delle armi più famose dell'esercito romano. Questa lancia, in Latino chiamata "pilum", aveva il manico fatto di legno ed era lunga fino a due metri.



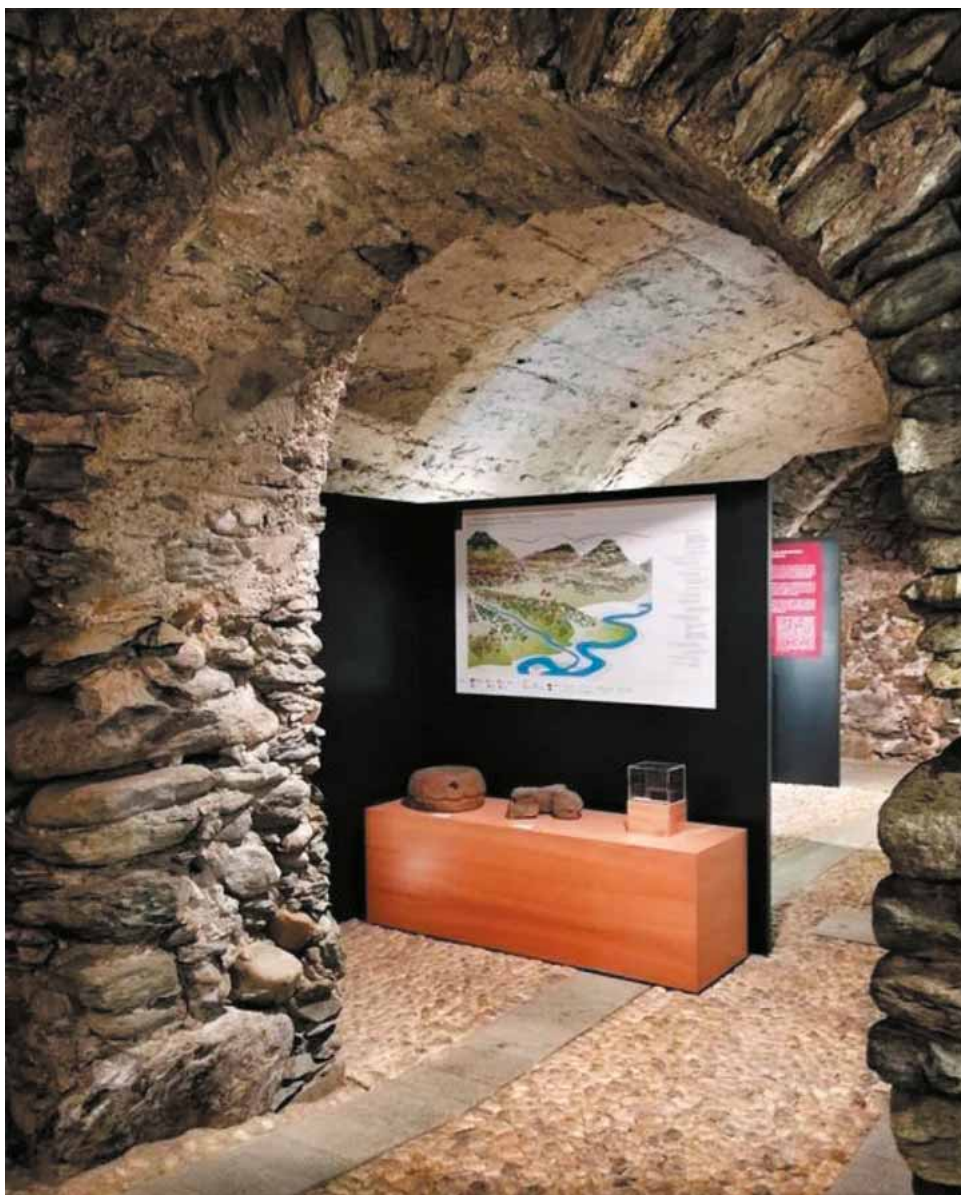
Fig. 32: A Sondrio è stata trovata una punta in ferro di giavellotto romano (*pilum*), che risale al I secolo d.C. (oggi conservato al MVSA).

Forse anche gli antichi abitanti della Valtellina dovettero combattere nella **guerra** voluta dall'**imperatore Augusto** (16-15 a.C.), che inviò i suoi soldati alla conquista dell'arco alpino e delle sue popolazioni. Dato sicuro è che Augusto conquistò le Alpi e che, dopo le sue vittorie, fece costruire un grande **monumento commemorativo** in marmo, per ricordare eternamente la potenza di Roma. Nacque così il "Tropaeum Alpium", cioè il **trofeo delle Alpi**, che ancora oggi si può vedere in Francia, a La Turbie, poco dopo il confine italiano.

Fig. 33: Monumento commemorativo realizzato da Augusto per ricordare a tutti la sua conquista delle Alpi. Questo trofeo si trova a La Turbie, in Francia (foto Luca Cornago).



# Proposte per le scuole e per le famiglie



Prima di tutto, non vi potete perdere una Visita al **Museo Valtellinese di Storia e Arte di Sondrio**, dove sono conservati quasi tutti i reperti archeologici di cui abbiamo parlato nelle pagine precedenti.

*Per informazioni*

MVSA, via Maurizio Quadrio 27, 23100 - Sondrio

[www.visitasondrio.it/site/home/vivi/mvsa.html](http://www.visitasondrio.it/site/home/vivi/mvsa.html)



***Inoltre, per conoscere l'epoca romana in Valchiavenna...***

Dentro al **Museo Archeologico della Valchiavenna**, che si trova in un antico edificio posto al fianco di una cava di pietra ollare, potrete osservare vetrine dedicate alla lavorazione di questo materiale e l'esposizione di numerosi reperti di epoca romana.

*Per informazioni*

MAV, via IV Novembre, 23022 - Chiavenna (SO)  
Consorzio Turistico Valchiavenna: tel. 0343 37485  
[consorzioturistico@valchiavenna.com](mailto:consorzioturistico@valchiavenna.com)

## ESPLORARE



### **L'antica cava della Caurga**

Una volta giunti nel centro storico di Chiavenna, fermatevi ai piedi della rocca del Paradiso e osservate con attenzione la cava della Caurga: sembra una grande ferita nella roccia! La Caurga è un'antica cava dove la pietra ollare fu estratta a partire dall'epoca romana. In alto, su una ripida parete da cui i blocchi di pietra venivano tagliati, è incisa la parola "Salvius": è il nome del responsabile della cava che vi lavorò nel I secolo d.C., dopo che l'imperatore Augusto iniziò a fare estrarre la pietra in modo regolare e organizzato. Il Museo archeologico della Valchiavenna si trova nel palazzo posto di fianco alla cava.



Parte del Lago di Montespluga e l'omonimo paese, ultima sosta prima della salita al passo.

Un'altra proposta importante per conoscere la presenza dei Romani in provincia di Sondrio riguarda la Via Spluga. La storia di questa importante via di comunicazione è ben ricostruita al **Museo della Via Spluga e della Val San Giacomo (Mu.Vi.S.) di Campodolcino**, dove sono esposti i reperti archeologici ritrovati presso Montespluga e dove sono descritte le tracce che testimoniano l'uso di questa antica via. Nel museo è presente anche una interessante sezione, che spiega l'evoluzione geologica del paesaggio alpino e la presenza dell'uomo in questi luoghi.

*Per informazioni*

Mu.Vi.S., Palazz - Frazione Corti, 23021 Campodolcino (SO)

Mu.Vi.S.: tel. 0343 50628

Cons. Tur. Valchiavenna: tel. 0343 37485

info@museoviaspluga.it - [www.museoviaspluga.it](http://www.museoviaspluga.it)

## ESPLORARE

### **L'antica Via dello Spluga**

In Valchiavenna, è ancora visibile una strada romana lastricata: la "Via Spluga". Questo antico tracciato, di grande importanza fin dall'antichità per gli spostamenti e per gli scambi commerciali, in anni recenti è stato in parte restaurato e reso percorribile. Il sentiero, piuttosto ripido, è lungo più di 65 km e congiunge Chiavenna con la città svizzera di Thusis, attraversando la Valle Spluga, il Passo dello Spluga (2.115 m), per poi passare da Splügen. Percorrine una parte!

# Glossario

## **Altari**

Monumenti di pietra, di vari materiali, dimensioni e forme, dove si pregavano gli dei e si facevano offerte per ottenere la loro protezione.

## **Anfore**

Grossi vasi con due prese laterali e fondo a punta. Servivano nell'antichità per contenere e conservare alimenti e bevande - come olive, salse, olio e vino - e trasportarle per mare e per terra, incastrandole le une sulle altre grazie alla loro forma allungata.

## **Arginatura**

Barriera naturale, o costruita dall'uomo, fatta di terra, pietre o sabbia che impedisce ai fiumi di straripare, contenendo le loro acque.

## **Bonifica**

Lavori per recuperare i terreni paludosi e inondati dall'acqua e renderli adatti alla coltivazione.

## **Civiltà**

Insieme di caratteristiche culturali (come la religione, il linguaggio, l'arte e le tradizioni) che distinguono un popolo in un determinato momento storico.

## **Combustibile**

Sostanza che è in grado di bruciare e, quindi, sviluppare calore ed energia. In epoca antica il combustibile per eccellenza era il legno; esso, però, è un materiale organico e deperibile e perciò è molto difficile trovarne le tracce in uno scavo archeologico.

### **Corredo funebre**

Insieme di oggetti che vengono sistemati nella sepoltura della persona che li aveva posseduti o alla quale erano stati particolarmente cari durante la sua vita. Possono essere oggetti di ogni tipo: gioielli, monete, manufatti in ceramica o in vetro di uso quotidiano o ricordi personali.

### **Cultura**

Insieme di tradizioni scientifiche, letterarie, artistiche e religiose che appartengono a un popolo o ad un insieme di popoli.

### **Deperibile**

Che si consuma e si deteriora facilmente con il trascorrere del tempo e a causa delle condizioni dell'ambiente.

### **Falcetti**

Attrezzi agricoli per tagliare l'erba e i cereali.

### **Frammenti**

Piccoli pezzi di un oggetto. I frammenti in archeologia sono parti di un oggetto rotto in epoca antica. Vengono raccolti e catalogati durante lo scavo archeologico; le informazioni che il loro studio può dare sono molto preziose per comprendere meglio anche la storia del luogo in cui sono stati ritrovati.

### **Fonte storica**

Ogni traccia lasciata dall'uomo o dalla natura, utilizzata dallo studioso per interpretare e ricostruire il passato. L'archeologo, in particolare, interroga le fonti materiali che vengono alla luce grazie agli scavi archeologici: oggetti prodotti dall'uomo (come vasi, monete), strutture (edifici, strade), incisioni scritte su vari materiali (stele, graffiti su roccia o ceramica), ma anche resti organici (semi, ossa, polline).

## **Forgiatura**

Fase di lavorazione di un metallo, o di una lega metallica. In epoca romana, il metallo, rovente grazie al fuoco, veniva posizionato sull'incudine e colpito con il maglio (un martello), fino ad essere completamente modellato.

## **Fusaiola**

Nella filatura a mano di epoca antica, piccolo disco, fatto di vari materiali (terracotta o pietra), con un foro al centro, nel quale veniva inserito un bastoncino di legno chiamato fuso. La fusaiola con il suo peso rendeva più regolare il movimento rotatorio del fuso attorno al quale si avvolgeva il filo di lana che era stata cardata.

## **Giavellotto**

Tipica arma dell'esercito romano formata da un'asta di legno alla cui estremità era fissata una punta di metallo. Si trattava di un'arma offensiva da lancio che serviva per colpire il nemico e che era capace di trafiggerne lo scudo o la corazza.

## **Insedimento**

Luogo scelto da una comunità per costruire le abitazioni e gli spazi per il lavoro.

## **Laterizi**

Mattoni fabbricati con argilla cotta in una fornace e impiegati per la costruzione di edifici e strutture di vario tipo.

## **Macellazione**

Uccisione di animali, selvatici o di allevamento, con lo scopo di lavorare e utilizzare le loro carni come cibo. Dalla macellazione degli animali si ottengono anche prodotti secondari, come le pelli.

## **Manufatti**

Oggetti che sono stati fabbricati a mano artigianalmente. Nell'antichità, erano manufatti gli oggetti in ceramica, in pietra, in metallo, gli strumenti e gli attrezzi, i gioielli, ma anche le opere edilizie o d'arte e tutto ciò che, in generale, poteva essere sapientemente prodotto dalla mano dell'uomo.

## **Materiale organico**

Tutto ciò che è fatto di materiali derivati da esseri viventi, come parti di organismi, piante e animali. Sono quindi materie organiche le foglie, i semi, il legno, le pelli, la lana, ecc. La materia organica si decompone col tempo, quindi è molto difficile trovare negli scavi archeologici oggetti come stoffe, tessuti e strumenti in legno, che si conservano soltanto in condizioni molto particolari. Molto più resistenti nel tempo sono invece gli oggetti fatti di materie inorganiche come la pietra, la ceramica e il metallo.

## **Monumento commemorativo**

Costruzione di vario tipo (edificio, altare o stele) che è stato costruito o inciso con lo scopo di ricordare un personaggio, l'anniversario di un evento o un'impresa importante.

## **Pietra ollare**

Pietra estratta principalmente in Val Chiavenna, Val Malenco, Val d'Ossola ed Engadina. Le sue caratteristiche principali sono: essere ben lavorabile e avere un'alta resistenza al fuoco, mantenendo a lungo il calore. Per questo, fin dall'antichità, la pietra ollare è usata per produrre forni, stufe, piastre e pentole (che in lingua latina si chiamavano "ollae", da cui deriva "pietra ollare", cioè "pietra adatta per fabbricare le pentole").

## **Riti**

Insieme di gesti, preghiere e comportamenti che vengono ripetuti e tramandati tradizionalmente, di generazione in generazione, da

una civiltà, per celebrare momenti importanti legati principalmente alla sfera religiosa e a quella sociale. Per esempio, in epoca romana, esistevano i riti della nascita, del matrimonio, del funerale, della consacrazione sacerdotale agli dei, del passaggio all'età adulta, dell'elezione ad una carica politica e molti altri.

### **Scavo archeologico**

Luogo dove l'archeologo cerca scientificamente tracce e reperti con i quali ricostruire la storia. Attraverso lo scavo archeologico vengono rimossi strati di terreno rispettando la loro successione cronologica, dal più recente al più antico.

### **Sepulture**

Luoghi o strutture all'interno delle quali venivano seppellite le persone defunte. In età romana, le sepulture potevano essere in una fossa nella terra, all'interno di sarcofagi di legno, di pietra o di laterizi, o in piccole cassette di pietra che servivano per accogliere le ceneri del defunto. Le sepulture di personaggi più importanti potevano essere circondate da recinti di pietre che ne segnalavano la presenza, detti "recinti funerari".

### **Stele**

Lastra di pietra che veniva infissa verticalmente nel terreno. Nel periodo romano, poteva essere incisa con iscrizioni, spesso accompagnate da ritratti o immagini. In questo periodo, i manufatti avevano principalmente lo scopo di ricordare uno o più personaggi defunti (stele funerarie) o imprese storiche di valore (stele commemorative).

### **Tecnica costruttiva**

Modalità che viene scelta per costruire un edificio, pubblico o privato, o una infrastruttura. Ogni tecnica costruttiva è caratterizzata dall'impiego di determinati materiali, come la pietra, il legno o i laterizi, legati tra loro utilizzando calce,

malta, cemento o cordame. Ogni epoca storica e ogni civiltà è contraddistinta dall'uso di particolari tecniche costruttive, determinate dai materiali più facilmente disponibili in ogni regione geografica, dall'abilità e dal grado di conoscenze tecniche raggiunte da ogni popolo.

### **Terrazzamenti**

Opere umane di sbancamento e di modifica del versante montuoso tramite la creazione di gradoni che sono in grado di creare una superficie piana ideale per sfruttare il terreno e per accogliere insediamenti, coltivazioni e pascoli per allevamenti. La tecnica costruttiva utilizzata è quella dell'arte dei muretti a secco: si tratta di muri di contenimento realizzati sistemando pietre una sopra l'altra, senza usare altri materiali (come la malta). In Valtellina, i terrazzamenti furono realizzati fin da epoca antichissima e, occupati principalmente da rigogliosi vigneti caratterizzano ancora oggi il paesaggio della Valle.

# Crediti fotografici e autorizzazioni

## Fotografie, rilievi e illustrazioni

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio, Varese (autorizzazione del 16/05/2022, prot. 12622) (pp. 20, 26, 27, 31, 33, 37, 39, 45).

© (MVSA) – Comune di Sondrio (richiesta del 13/05/2022, prot. 2334) (pp. 28, 29, 34, 36, 42, 43, 44, 46, 49, 50, 51, 53, 54).

Università degli Studi di Bergamo (pp. 22-23).

Annalisa Azzolini (© Comunità Montana della Valchiavenna) (p. 35).

Giovanna Bellandi (pp. 44-45).

Marco Brigatti (pp. 9, 16-17, 18-19, 21, 24-25, 29, 32-34, 36, 38, 41, 43, 48, 52-53, 56, 57).

Luca Cornago (p. 55).

Alberto Dolci (p. 57).

Le foto alle pagine 6, 7, 14-15, 47, 49, 58 sono tratte dalla banca dati fotografica Pixabay e sono tutte di libero uso e senza vincoli di attribuzione.

## Crediti da pubblicazioni

Rilievo dell'anfora istriana da *Museo Archeologico della Valchiavenna. Una guida per conoscere e visitare il museo*, Chiavenna 2015 (pp. 30-31).

Rilievi delle iscrizioni pre-romane da A. MANCINI, *Iscrizioni rupestri dell'Italia settentrionale*, in R. POGGIANI KELLER (a cura di), *Il parco delle incisioni rupestri di Grosio e la preistoria valtellinese*, Sondrio 1988 (pp. 42-43).

Rielaborazione grafica dei caratteri dell'alfabeto preromano da R. DE MARINIS, *Il territorio prealpino e alpino tra i Laghi di Como e di Garda dal Bronzo recente alla fine dell'età del Ferro*, in I. R. METZGER (a cura di), *Die Räter/I Reti*, Bolzano 1992 (p. 43).



Questo libro è stato  
stampato utilizzando  
una carta realizzata col  
100% di fibre riciclate  
e senza l'utilizzo di  
imbiancanti ottici.



Regione  
Lombardia



COMUNITÀ MONTANA  
VALTELLINA DI SONDRIO



Comune  
di Caiolo



Le radici di una identità. Temi, strumenti e itinerari per la (ri)scoperta del mandamento di Sondrio tra preistoria e medioevo. Progetto Emblematico maggiore di Fondazione Cariplo (2018-2021).